I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!
N 21 – Lire 3000
L'ETERNAUTA
ALTUNA
AZPIRI
BERNET
CORBEN
FERNANDEZ
FONT
MANDRAFINA
MICHELUZZI
SEGRELLES
ZANOTTO
BERNET

Z

L'ETERNAUTA - 21

Lettera di un lettore al Direttore Alvaro: «Caro Direttore, avrei voluto scriverti, eccome, sui tanti fatti che accadono al di qua e al di là, al di sopra e al di sotto degli oceani! Tuttavia, temevo che l'Eternauta fosse poco interessato a un regolare intervento su questi temi. Sapevo invece per certo che il direttore letterario della suddetta rivista, un po' per giustificare il suo ruolo nel giornale, un po' per la voglia di tornare in pista come ai vecchi tempi, non desiderava altro e friggeva nell'attesa (se una scena tipo il dottor Rigolo in attesa della telefonata della proprietà). A ogni modo, secondo me, l'Eternauta è un giornale troppo isolato perché si svolga sulle sue pagine un tipo di dibattito simile. Per isolato intendo dire che, mentre *Linus* ha anche 100.000 lettori (90.000?), l'Eternauta (come tutti gli altri del genere) raggiunge solo le 25.000 copie: le solite 25.000 per i soliti 25.000 fanatici che acquistano tutto ciò che esce in edicola (anche se poi l'Eternauta lo infilano nel freezer per conservarlo religiosamente intatto e l'*Alter* del 1983 lo infilano sotto la gamba traballante del tavolo). Fatto sta che a questi 25.000 importa assai meno che ai 100.000 di *Linus* la parte unicamente letteraria. Inoltre l'Eternauta ha un non so che di inibente per gli scrittori di lettere infuocate. La scelta degli autori, la quantità di colore, il valore delle trame, la bellezza del disegno sono veramente inappuntabili. Ogni numero dell'Eternauta che esce in edicola scatena (almeno dalle mie parti) un coro di ammirazione! Guarda *Alter* che riceve decine di lettere cariche d'insulti e proteste e mettiti il cuore in pace!...» Il Direttore Alvaro mi ha passato la lettera del lettore Cristiano Marchetti di Milano, cosa posso dire? Che, da quando in clinica mi giudicarono il cuore in condizioni allarmanti qualche anno fa, lo sento veramente in pace? Che sono contento che *Linus* venda ancora tanto? Che mi dispiace per *Alter*, se le cose stanno al modo in cui dici tu, ma da chi sei informato? Che, infine, non friggevo affatto come il celebre personaggio di Pericoli & Pirella perché sono più che convinto che i nostri lettori, fanatici di fumetti al pari del sottoscritto, non abbiano affatto bisogno che gli si ripeta a ogni momento che la politica è in tutto, soprattutto nei buoni fumetti? In fin dei conti, il fatto che, prima di diventare la testata del nostro Eternauta, questa avventurosa, misteriosa e fascinosa parola composta di evasione, vagabondaggio, inquietudine e durata perpetua avesse figurato come titolo del famoso fumetto del desaparecidó Oesterheld diceva già, dice e dirà sempre qualcosa. Comunque, se l'idea piace al Direttore Alvaro, io, al massimo, pubblicherei nello spazio dedicato agli scritti i bollettini di *Amnesty International*. E con ciò mi riterrei pago di qualsiasi pretesa letteraria passata, presente e futura.

O.d.B.

SOMMARIO

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno II - N. 21
Dicembre 1983

Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani 31, 00199 - Roma
Stampa: [illegible]
Vignate (MI)
Fotocomposizione: [illegible] Photo - Roma
Distribuzione: Parrini e C.
Piazza Indipendenza 11/B - Roma

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterna

di O.d.B.

Egr. O.d.B.
Nello scriverle questa lettera ho ancora sotto gli occhi il suo servizio dove annuncia la morte di Dino Battaglia. Non so come lei abbia reagito nel ricevere la dolorosa notizia della sua scomparsa, a me è sembrato quasi impossibile. Non potevo credere che lo stesso autore che stavo seguendo in quei giorni su *Alter* fosse morto, lasciando un grande vuoto sicuramente incolmabile nella storia del fumetto italiano...

Valerio Marino, Spoleto

Caro O.d.B.
La notizia della morte di Dino Battaglia mi ha addolarato molto, perché, ti confesso, avevo l'impressione di cominciare a conoscerlo solo ora con le storie che gli pubblicava *Alter*, quando si era deciso ad adottare un personaggio suo. Cosa si può fare in simili circostanze? Protestare contro chi, mettiamoci pure un Chi? Piangere, portare il lutto? Io vorrei solo che, passato il momento del cordoglio, non lo si dimenticasse, come capita. Vorrei, insomma, che l'Eternauta o un'altra rivista si prendesse l'iniziativa di ripubblicare tutto Battaglia...

Sandro Doni, Roma

Caro Direttore,
ho letto un trafiletto che pretendeva di farmi credere che Dino Battaglia sarebbe morto! È vero o è una scusa per rientrare nell'anonimato dopo la copertina di *Alter?* È un tipo così riservato!...

Cristiano Marchetti, Milano

Cari tutti,
purtroppo è vero, ma non dimenticheremo.

Caro O.d.B.
Tre domande (e risposte) brevissime.
1) Perché nell'indice non pubblicate mai l'autore delle copertine? Non tutti come Corben e Segrelles sono riconoscibili.
2) A questo proposito, chi sono gli autori della copertina dei numeri 8, 11, 14, 17, 18?
3) Tornerà Micheluzzi?

Fabio, (?)

Caro Fabio,
Grazie per la brevità. Ti rispondo come posso:
1) Esattamente, non lo so e non son riuscito a sapere. Scegli tu: distrazione, pudore, voglia di vedere se qualcuno si decideva a chiedere.
2) Mi è stato detto: 8, Penalva; 11, Enric; 14, Penalva; 17, Penalva; 18, Penalva.
3) Tornerà sì, nel numero 21 (questo o sbaglio?)

Caro O.d.B.
Ti scrivo per parlarti di un argomento che mi sta a cuore: *Il Mercenario*. Sono un tuo lettore soltanto, purtroppo, dal numero 13, quindi ho perso il primo episodio del suddetto personaggio, uno dei miei preferiti. In aggiunta a ciò il volume che raccoglie la storia nella mia città non si è ancora visto. Ora, e vengo al dunque, ti chiedo se vi è speranza che prima o poi sia distribuito anche da noi. Se sì, attenderò con impazienza quel momento, se no, ti chiedo se è possibile ordinarlo direttamente a voi, con quali modalità e quale importo.

Patricola Massimo, L'Aquila

Caro Massimo,
Il Mercenario sta particolarmente a cuore anche a me. Mi vien comunicato di comunicarti che per ricevere Il Mercenario *volume, oltre al prezzo di copertina (L. 5.000), dovrai aggiungere il costo di spedizione (L. 1.900). Idem per i numeri arretrati dell'Eternauta, come puoi leggere, se disponi di un buon paio d'occhiali, a pag. 3 del nostro mensile, in fondo in fondo sotto l'indice. Io forse dispongo di un buon paio d'occhiali, ma il paio d'occhi è senz'altro pessimo, non sarò, dunque, mai in grado di capire come potrò procurarmi i numeri arretrati.*
A esempio, mi piacerebbe tanto recuperare il numero 13 che mi manca da molto tempo.

Spettabile Oreste del Buono
dopo aver letto il suo articolo apparso su codesta rivista del luglio 1983, non ho capito se l'articolo è stato scritto per arrivare alla conclusione di un Fellini amante dei fumetti, dove gli stessi hanno avuto un'importanza cruciale sulla sua formazione sia culturale sia cinematografica e quindi per prodare alla *morale pubblicitaria* «Effe effe», dove fumetto vuol dire Fellini?
Oppure, visto il vostro «filofellinianesimo» non sia stata questa volta una *pubblicità morale:* dato che alla XL Mostra del cinema a Venezia il film *E la nave va* di Fellini era in concorso e in più agli inizi di ottobre uscirà a tappeto su tutta l'Italia?
Ora non voglio fare dell'antisolidarismo, ma mi sembra che questi scambi di cortesia (vedere la prefazione di F. Fellini su *Il Mercenario* e ora l'articolo propagandistico per Federico il Grande) siano un po' fuorvianti e fuori luogo. Per quanto mi riguarda il film di Fellini l'ho potuto vedere a Venezia e posso concludere che la luna ha ben poco a che vedere con quella di Mio Mao di Sullivan. Ma forse Fellini è solo un impressionista. Senza rancore s'intende.

Nico Travain, Padova

Caro signor Nico,
non ho capito molto nella sua lettera, tranne che ha qualche difficoltà con l'italiano e che odia Fellini, sia che lo chiami Federico, Fellini, Effe effe, e via di seguito. Ognuno ha diritto alle sue opinioni e ai suoi odii, non cercherò minimamente di convertirla.
Però anche noi abbiamo diritto alle nostre opinioni e alle nostre ammirazioni. Così, se mi piace il film di Fellini, lo dico, senza preoccuparmi di prodare *a una* morale pubblicitaria *o a una* pubblicità morale, *a parte il fatto che non so come si faccia a prodare (che sia una via di mezzo tra approdare e predare?) e tanto meno so cosa significhi* morale pubblicitaria *o* pubblicità morale *(saranno parenti?)*
Che a Fellini sia piaciuto Il Mercenario *di Segrelles ci ha inorgoglito. Ma lo scambio di rispetto e di stima, non è una manifestazione di complicità mafiose, è*

semplicemente il fondamento di una vecchia amicizia che fa anche essere sinceri quando qualcosa ci pare non andare. Ma guardi un poco, e glielo dico senza rancore, ma fuor dai denti, se dovrei rinunciare ad ammirare chi ammiro per non incorrere nella sua disapprovazione.
Prima di chiudere, una cosa. Se per caso lei non è italiano, annullo subito l'osservazione circa le sue difficoltà con questa lingua, per essere uno straniero, anzi, scrive bene. Ma cosa vuol dire fare dell'antisolidarismo? È fare quello che facciamo noi due, lei e io, non andando d'accordo? Già che ci siamo, antisolidarismo per antisolidarismo, la luna di Fellini è quella di Felix, che sarebbe poi Mio Mao, perché preferisco così, con il suo nome originale. Fellini Felix. Effe effe? Oddio, sono prodato *ancora nella* moralità pubblica!

Caro O.d.B.
era già un po' che volevo scrivere e le cose da dire si sono accumulate. Cercherò di essere «circonciso» come direbbe Torpedo. Cominciamo proprio da lui,

Torpedo, accusato di essere un personaggio immorale e di usare un linguaggio volgare. Sì, è vero, ed è giusto che sia così. Se Chandler ha restituito la nobile arte del delitto ai personaggi cui essa compete, Abuli restituisce ai criminali il linguaggio che gli è proprio. Un duro come Torpedo che dicesse «canaglia», «farabutto» e «deretano» mi suonerebbe davvero stonato. Il suo linguaggio è perfettamente congeniale alla sceneggiatura e al disegno (amalgamati perfettamente anche tra loro).
Per la morale pubblica non mi pare che sia il caso di preoccuparsi: nessun lettore diventerà da adulto un criminale per essersi identificato in un eroe negativo. Idem per *Evaristo*, accusato di essere un poliziotto cinico e spietato. Perché non ne esistono così? E se anche non ne esistessero, quando un autore inventa una storia, deve per forza dividere i personaggi in buoni e cattivi secondo i ruoli come gli indiani e i cowboys nei western di venti anni fa?

Bruno Detti, Firenze

Caro Bruno,
ti ringrazio per la tua solidarietà ai nostri due delinquenti di redazione. Hai ragione in tutto, tranne che in una sfumatura. Chandler, è vero, proprio lui ha scritto di una restituzione in narrativa del delitto ai delinquenti. Ma si riferiva a qualcosa che aveva fatto Dashiell Hammett. Chandler, pensando di imitare Hammett, ha fatto invece qualcosa d'altro, l'ha insomma tradito. Come, del resto, lo ha tradito Wim Wenders nel film Hammet, inchiesta a Chinatown, *in malinconica programmazione ai nostri giorni. D'accordo, ci ha messo le mani pure Francis Ford Coppola, comunque è proprio una frana.*

Caro Direttore Alvaro,
mi dispiace comunicarti che la superfanzine *Fumo di China*, «rivista senza scopo di lucro a cura del gruppo COMICDOM», molto battagliera, lucida e, per così dire, implacabile nel numero 18 ha scritto di noi, «Dell'Eternauta si possono dire un sacco di cose. Per esempio che è un parente un po' più ricco (ma non di tanto) di *Lanciostory*. Che alcune delle storie che vi compaiono (generalmente in b & w) sono dei gioielli, mentre altre (generalmente quelle a colori) non sono che fondi di bottiglia degni di figurare nel manuale «Come *non* si fanno i fumetti»).
«Ma saltando per un attimo le altre considerazioni sulla rivista, vorrei farne una sull'importanza di congedarsi dal lettore in maniera appropriata. A differenza di altre riviste che concludono ogni mese in modo diverso, spesso raffazzonato (v. *Alter*, che pubblica storie in terza di copertina, ecc...). L'Eternauta si conclude sempre con un episodio di *Torpedo* del duo Bernet/Abuli il che le vale, secondo me, la palma per la rivista italiana che "chiude meglio" *Spiri*».
Maledizione, Alvaro, avevamo ottenuto un elogio almeno per la conclusione, e tu nel numero 20, sei andato a cambiare! Spero che con il 21 si rinsavisca...

O.d.B., Milano

Caro Oreste,
vedrò di accontentarti, e di accontentare il terribile Fumo di China, *non vorrei che ci andasse negli occhi! Però, a parte, mi permetterai di osservare che, comunque si chiuda, noi si chiude bene. Penso che neppure* Fumo di China *abbia da ridire su* Dopo il grande splendore.
A proposito del pezzo di Fumo di China *che mi citi, ho però una timida perplessità. Quando questo Spiri accenna ai «fondi di bottiglia degni di figurare nel manuale* Come *non si fanno i fumetti», a chi si riferisce, a Vicente Segrelles o a Richard Corben o a Fernando Fernandez o a Juan Gimenez? Hai ragione tu, ognuno ha diritto alle sue opinioni. Che peccato che la nostra generazione non abbia avuto a disposizione delle fanzine. Avremmo potuto toglierci lo sfizio di proclamare, non so, l'incapacità di disegnare di Alex Raymond e l'incapacità di immaginar soggetti e di scrivere sceneggiature di Lee Falk. Sono sempre delle soddisfazioni nella vita...*

Alvaro, *sede*

IL PRIGIONIERO DELLE STELLE
ALFONSO FONT © 1982
POLIZIOTTI!
DOPO QUEL CHE E' SUCCESSO AL MEGA, SARANNO FURENTI!
EHI, ATTENTO!
TRANS
POLIC
07
FERMA! IL FUGGITIVO NON DEV'ESSERE LONTANO!
© Controlled by NORMA
...DEVE ESSERCI QUALCHE F.A.O. DA QUESTE PARTI!
ALLORA E' PROPRIO FINITA!
LASSÙ!
OH!
AH!
EHI, ACROBATA!

FERMI! ABBIAMO ORDINE DI PRENDERLO VIVO. COSTI QUEL CHE COSTI! E SONO ORDINI CHE VENGONO DA MOLTO IN ALTO!
MA...

QUELLO STA FUGGENDO VERSO LA ZONA ESTERNA!
E' STATO PREVISTO ANCHE QUESTO! TU, DAI L'ALLARME ALLA PATTUGLIA SOLARE! AVVERTILI CHE IL NOSTRO UOMO CERCA DI SALIRE LUNGO LA VERTICALE DEL PORTO!

RICEVUTO...
COMANDANTE: LA PATTUGLIA DELLA ZONA INTERNA CI COMUNICA CHE IL FUGGITIVO STA SALENDO ALLA SUPERFICIE LUNGO QUESTA VERTICALE...
BENE... CONOSCETE GLI ORDINI! PRENDERLO VIVO A TUTTI I COSTI!

DEV'ESSERE PROPRIO DISPERATO PER AFFRONTARE LA ZONA ESTERNA DURANTE IL GIORNO...
... O DISPERATO, O PAZZO...

MALED... IN PIENO GIORNO.! MA NON POSSO CERTO FERMARMI QUI.! NON MI DARANNO TREGUA.!
AUCH..! IL TERRENO SCOTTA.!! DEVO RAGGIUNGERE L'OMBRA DI QUELLE COSTRUZIONI.!
CE LA FARÀ? NON CE LA FARÀ? POVERO IMBECILLE... LO ANDIAMO A PRENDERE?
LASCIALO SUDARE UN PO', TANTO VIENE PROPRIO QUI.!
NO... NON DEVO CORRERE... QUEST'AFA MI BRUCIA I POLMONI... DEVO RAGGIUNGERE L'OMBRA... DEVO...
STO... STO... BRUCIANDO... MA DOVE SONO GLI ABITANTI DELLA ZONA ESTERNA?
STO ANDANDO A FUOCO! CHE QUALCUNO MI AIUTI!
SMETTILA DI STAR LI' APPICCICATO! TIRA FUORI I SOLDI E SCOMMETTI, TACCAGNO.!
...AAAAAAA...
TRE A UNO CHE NON CE LA FA.!
STA BOLLENDO NEL SUO STESSO BRODO.!

AH... ANCORA UN PASSO E...
BRAVO! HAI APPENA VINTO UN LUNGO SOGGIORNO ALL'OMBRA...
!?!!
BAGNI PENALI DEL DIAVOLO. ALLE SETTE DELLA MATTINA DOPO...
LO PORTANO LA'?
SI.
UNA FIRMA QUI, E IL PACCO E' VOSTRO.
E SAREMO NOI AD APRIRLO.
TUTTO PROCEDE COME PREVISTO... E COSI' QUELL'UOMO SAREBBE COINVOLTO NELLA SPARIZIONE DEL MEGA... NO ?
QUESTO NON VI RIGUARDA, DIRETTORE... LIMITATEVI AD ESEGUIRE GLI ORDINI E NON FATE DOMANDE.

ENTRA QUI DENTRO E SPOGLIATI!
DISINFETTATE I VESTITI!... E ANCHE LUI!
EH, EH, EH...
COF COF COF!
COSI' VA BENE! ORA MANDAMELO DA QUESTA PARTE!
?!!
STA' TRANQUILLO, RAGAZZO, E' SOLO UN VACCINO. NON VOGLIAMO CHE TI SUCCEDA NIENTE, QUI...
E ADESSO, IN CELLA... MA PRIMA VOGLIO DARTI UN CONSIGLIO...
FLAP!!
QUI COMANDO IO! NON SCORDARLO!
!!!
... NON SCORDARLO, EH?
GIA'... STAVAMO TROPPO LARGHI...
PTUH

LA MATTINA DEL GIORNO SEGUENTE...
SCENDETE, BESTIE! OGGI ANDIAMO IN PALUDE! SCENDETE! SIAMO GIÀ IN RITARDO!
MUOVETE LE CHIAPPE SE NON VOLETE LAVORARE CON IL SOLE DI MEZZOGIORNO SULLE VOSTRE SCHIFOSE TESTACCE!
VORREI TANTO SPARPAGLIARE AL SOLE LE TUE VISCERE, CANE!
CUCITI LA BOCCA, SMOG! SE CI SENTE, SARÒ IO A DOVERTELE STRAPPARE.
EHI... LA SAI L'ULTIMA? SEMBRA CHE IL F.A.O. HA SEQUESTRATO IL MEGA...
IL GRANDE CAPO?
* FRONTE ARMATO DI OPPOSIZIONE
UN BEL COLPO! IL SISTEMA DECAPITATO! CHE FARANNO ADESSO QUEI PORCI?
E A NOI CHE CE NE FREGA! ORA I POLIZIOTTI SONO ANCORA PIÙ INCAZZATI! ECCO CHE CI ABBIAMO GUADAGNATO!
EHI... TU, NUOVO! PERCHÉ TI HANNO SBATTUTO DENTRO? NON SARAI MICA UNO DI QUEI RIBELLI DEI MIEI CO...
LASCIALO IN PACE, ANIMALE! CHE TI IMPORTA QUEL CHE HA FATTO LUI?

AAAIIIIIIEEEGH..!!!
!!?
GIA' COMINCIANO LE ROGNE?
?!!
AVANTI, RIPORTATE L'ORDINE TRA QUEI RIFIUTI!

AIUTO! AIUTO!
UN'ANACONDA HA ATTACCATO JANUSZ! LASCIATECI USCIRE DI QUI! LASCIATECI USCIRE!

UN SERPENTE HA UCCISO UN UOMO, COMANDANTE. SEMBRA CHE IL NUOVO ARRIVATO ABBIA APPROFITTATO DELLA CONFUSIONE PER FUGGIRE.
AH, SI'? MOLTO BENE... FACCIAMOLO USCIRE DALLA PALUDE! CAPIRA' QUEL CHE VUOL DIRE!

PRESTO! CIRCONDATE LA ZONA! DOBBIAMO COSTRINGERLO A USCIRE DI LI'!

LAGGIU'!
SPARAGLI UNA RAFFICA! DOBBIAMO FARLO TORNARE INDIETRO!

DEVO FAR IN MODO DI ROMPERE L'ACCERCHIAMENTO! CERCARE DI RAGGIUNGERE L'INTERNO DELLA PALUDE E TROVARE UN NASCONDIGLIO...

PAC! PAC! PAC!

?!!

PANG! UNA BELLA PALLA TRA GLI OCCHI! COME SAREBBE FACILE!

EH, EH, EH! PECCATO CHE NON CE LO LASCIANO FARE... SAREBBE COME FARE IL TIRO AL BERSAGLIO!

LO ABBIAMO COSTRETTO AD USCIRE DALLA PALUDE, COMANDANTE... CHE FACCIAMO ADESSO?

NIENTE. LASCIAMOLO AD ARROSTIRE NEL DESERTO.

HO SBAGLIATO A PROVARCI... NON AVREI DOVUTO FARLO... HANNO GIOCATO CON ME COME CON UN BAMBINO ...ED ORA LA PAGO CARA...

SEMBRA PROPRIO CHE SIA ARRIVATA LA MIA ORA! MALEDIZIONE! PERCHE' HANNO FATTO DI TUTTO PER NON UCCIDERMI, SE ORA MI LASCIANO MORIRE ARROSTITO?

E PERCHE' NON MI HANNO MAI INTERROGATO? CI SONO COSE CHE NON RIESCO A COMPRENDERE...

MALEDETTI! SIATE TUTTI MALEDETTI!

E MALEDETTO ANCHE TU! AVANTI! SCOPPIA UNA VOLTA PER TUTTE, E FALLA FINITA! MI STAI UCCIDENDO!

MA LA' C'E'... L'OMBRA... L'OMBRA...

!!!
AAH!

OHHHH...

BASTA... ABBIA PIE-TÀ... BASTA!..

NOO... COSÌ NO!

NO! NON CON IL FUOCO! NON BRU-CIATO VIVO! NO! NO!
NOOOOO!!!

OHHH

?!!!
SO... SONO ...VIVO ?
!!?
VIVO ? OH... NATURALMENTE...
MA COME...? COME MI AVETE CURATO ?
?!
!?
?!
CURATO, DICI ? NESSUNO TI HA CURATO...
... E LE USTIONI ? LE USTIONI DEL SOLE ??!!
IL SOLE... AH SI'... QUEL SOLE CHE E' RIMASTO STABILE PER TANTI MILIONI DI ANNI... QUEL SOLE COSI' NECESSARIO ALLA VITA, NON E' COSI' ? QUELLO STESSO SOLE CHE...
...IMPERCETTIBILMENTE, OGNI GIORNO DI PIU', STA AUMENTANDO DI MASSA, AVVICINANDOSI AL SUO MOMENTO DI GLORIA... ALLA DEFLAGRAZIONE FINALE... CERTO CHE I GIRONI DELL' INFERNO, CON IL LORO FUOCO, SONO UN GIOCO DA BAMBINI SE PARAGONATI A LUI... NON E' COSI' ? AFFRONTARE IL SUO CALORE SENZA UNA DI QUESTE TUTE ISOLANTI, DEV'ESSERE MOLTO DURO, VERO ?
MA TU, TUTTO QUESTO NON PUOI SAPERLO, NATURALMENTE... PERCHE' NON HAI MAI FATTO QUESTA ESPERIENZA.
?!!!
MA... IL SOLE MI HA BRUCIATO.!!! MI HA BRUCIATO QUANDO SONO FUGGITO DALLA PALUDE!
ANCORA CON QUESTA STORIA.! IL SOLE NON TI HA BRUCIATO, PERCHE' TU NON SEI MAI FUGGITO, MIO POVERO AMICO... QUANDO SEI ARRIVATO TI ABBIAMO VACCINATO, RICORDI ?
!!!?
?!
?!
VACCINATO CONTRO LE FUGHE!!
?!

FINE del primo episodio.

MIRANAPOLI E POI MUORI

di Attilio Veraldi

«Elementare, Watson.»
Sir Arthur Conan Doyle

A 42 anni, il capobranco Vito Russo è dedito a due cose principalmente: la professione e l'abbigliamento. Alla prima si dedica per 5 notti la settimana con impegno e con un certo successo; al secondo invece dona se stesso per 7 giorni e per un totale di 12 volte la settimana. Questa sua seconda dedizione, infatti, viene regolarmente divisa tra 2 tolette diverse ma di identica importanza tra loro: quella notturna, nella quale viene tenuta presente la professione (vale a dire: quando si veste per *andare per mare*), e quella diurna, nella quale viene presa in considerazione l'attività spirituale (vale a dire: quando s'acchitta per il tempo libero). L'impegno, in ogni modo, è identico in entrambi i casi. Quanto al successo, invece, sarà bene dire subito che gliene arride meno nel secondo, anche se lui non se ne rende conto. In altre parole, Vito Russo è bravo come capobranco, la sua paranza è delle più attive e ricercate, ma davanti allo specchio lascia invece molto a desiderare e non lo sa. O forse lo sa e finge di non saperlo.

Lo sanno gli altri, però, colleghi e amici, tanto che lo chiamano: 'o Sconciglio.

Sarebbe infatti difficile ignorare — come sembra che invece faccia lui, a giudicare da come si comporta e combina — una gobbetta dietro la spalla sinistra che sbilancia e piega il corpo verso destra, più una testa semicalva tutta sviluppata verso l'alto e i lati, così da sembrare una piramide capovolta su una cui faccia, quella corrispondente al viso, sporge poi un naso corposo, muscoloso e pencolante come una proboscide.

I nemici invece lo chiamano semplicemente e direttamente: 'o Chiavico.

Non ne ha molti, ma quei pochi sono acerrimi e giurati. E qui c'entra la professione e l'impegno e il successo con cui la svolge. Da un po' di tempo lo Sconciglio sfoggia benessere, cambia auto e abbigliamento con disinvoltura e sembra ancor più dimentico di gobba e proboscide: ronza intorno alle donne. Questo suo progredire, intanto, ha fatto regredire altri, soprattutto da due viaggi a questa parte, quando lo Sconciglio ha loffiato due carichi interi in certi scontri con la Finanza che sono puzzati un po' a tutti, in particolar modo a quelli che ne sono stati i diretti danneggiati. La perdita, secca, è stata infatti di 60 *milioni tondi* la *prima* volta e 95 la seconda. Quanto basta, cioè, perché i fratelli Ciccio e Ciro Orfei, sulle cui spalle principalmente pesa quel vuoto di 155 milioni, decretassero la fine di qualsiasi chiavico.

Senonché, sebbene quella dello Sconciglio sia stata decretata da tempo — precisamente dal giorno dopo il secondo scontro sospetto, vale a dire da quattro mesi ormai — i fratelli Orfei ancora non sono venuti a capo di niente. Si sono rivolti a vari specialisti, ma questi si sono alternati in molteplici tentativi di messa in opera o esecuzione per poi alla fine, uno per uno, dopo aver visto saltare in aria mille auto tranne quella dell'ignaro Russo, dopo aver assistito a vere e proprie piogge torrenziali di oggetti pesanti di ogni tipo e da ogni altezza ma sempre alla spalle dell'imperterrito Russo e mai dritto sul suo capo, per tutti questi motivi e contrattempi dunque, concludere che la loro vittima è inarrivabile e di conseguenza ritirarsi rinunciando definitivamente all'incarico.

L'ultimo di questi specialisti, per esempio, si fece pescare in piena folla sul Molo Beverello mentre, scoppiando ormai di rabbia, puntava, reggendola classicamente con tutt'e due le mani, a gambe divaricate, una vistosa Magnum contro il Chiavico che, distratto e beato, per l'ennesima volta stava sfuggendogli a bordo di un aliscafo appena staccatosi dal molo. Imperturbabile e ignaro, lui dunque aveva proseguito nella sua gita e era andato a Capri e, con la bava alla bocca, lo specialista era andato in galera.

Eppure in tanto disastro non s'è mai sentito parlare di Inefficienza. Soprattutto da parte dei mandanti, per i quali tutto questo non ha rappresentato certo uno scherzo, visto che in questo modo altri milioni sono andati a aggiungersi a quelli della perdita, che pertanto da secca è così diventata inarrestabile. Da parte di tutti, mandanti e mandati, s'è invece pensato a mille santi speciali e alla loro particolare protezione, a mille motivi miracolosi, ma mai all'Inefficienza.

Ora però la musica è cambiata. Ciccio e Ciro Orfei hanno pizzicato lo specialista veramente speciale che, se non li farà rientrare in possesso del perduto, certamente gli eviterà altre perdite future. Dopotutto, com'è facile immaginare, qua si tratta di vera e propria lotta per la sopravvivenza.

Circondato da fama tutta speciale, dunque, Rino Masturzo detto 'a Tutina, s'è impegnato a condurre finalmente in porto l'impresa. E sul fatto che finirà col riuscirci non sono in pochi a giurare, visto che per concludere il contratto ci s'è messa di mezzo una vera e propria folla di mediatori grandi e piccoli. D'una cosa tuttavia gli impazienti fratelli Orfei restano ormai assicurati: che, giorno più giorno meno, quel Chiavico del Russo se ne zomperà e nessuno potrà mai risalire fino a loro.

«Chiesa madre,» non fa che ripetere ormai Ciccio Orfei al fratello. «Bisogna sempre rivolgersi alla chiesa madre. Un professionista come quel Tutina lavora pulito. E così chi vuoi che risale fino a noi?»

Quanto al vociare di tutto quel coro di mediatori, resta garantito che si leva unicamente in un ambiente a tenuta stagna perfetta.

E così Rino Masturzo si mette al lavoro. Si studia ben bene la foto del Chiavico — di profilo e prospetto — nota gobba, piramide e proboscide, e analizza la situazione per giungere infine a una sola e definitiva conclusione: più che star dietro all'ignaro Chiavico bisogna che sia questi a andare verso il proprio destino. In altri termini: occorre tendergli una trappola. Niente più basoli dal quinto piano o bombe sotto la macchina sbagliata, per essere infallibile la trappola deve scattare su un'esca che solo la psicologia (completamente trascurata dai suoi predecessori) può fornire. Da questo a concludere poi che per uno sconciglio gobbo e proboscidato l'unica eterna e sicura attrazione sia la donna, il passo è breve.

* * *

Per quel primo sabato di settembre, dunque, il capobranco Russo 'o Sconciglio s'è abbigliato per un'attività spirituale prevista abbastanza ampia, tanto da abbracciare eventualmente — se tutto va bene — anche una certa attività fisica, anzi, da doversi possibilmente concludere con questa.

Alla toletta diurna ha dunque dedicato un impegno raddoppiato. A farla breve, quando il suo Ricoh digitale ultimo modello segna le 1700 e lui si accinge a uscire di casa, Vito Russo s'è così combinato: canottiera e mutande Smedley di seta pura e celeste (questo nell'eventualità che lo slancio spirituale si concluda con la sospirata prestazione fisica), camicia di lino prugna ampia e gonfia con collettino microscopico, cravatta verde marcio, pantalone a tubo di misto coloniale, scarpe di tela e cuoio grigiolino e, per finire, giacca di tela rigatino azzurra.

Tanta cura e ricercatezza trovano spiegazione nel fatto che quando, alle 1703, s'avvia verso la sua nuova Ritmo Black Jack, lo Sconciglio ha *davanti a sé* il seguente programma spirituale: incontro con Rosa Pezzullo, aperitivo a piazza dei Martiri, cena alla discesa Marechiaro (e già la scelta del menù sarà un grosso impegno spirituale oltre che intellettuale, perché come fai a ordinare peperoni imbottonati, la sua passione, quando *stai insieme* con una ragazza di quel livello e con quegli occhi e quella pettinatura?), drink da qualche parte, dopodiché, se l'elan poetico l'ha sorretto fino a questo punto, chissà, probabile sfoggio del completino Smedley celeste. In altre parole, a questo punto Rosa Pezzullo dovrebbe essere ormai piegata e avvinta.

Alle 1803 s'è invece ormai convinto che non ci son dubbi: invece di accingersi a farsi piegare e avvincere, Rosa Pezzullo gli ha fatto un bidone. E un'altra convinzione ancora s'è formato in quell'ora scarsa di attesa, che cioè ai bidoni bisogna rassegnarsi, anche se viene la pelle d'oca alla sola idea e anche se a quell'ora del sabato sera non puoi più combinarti un altro programmino decente.
Rimette in marcia la Black Jack e s'allontana dal luogo dell'appuntamento mancato con la fantasia (il suo spirito al lavoro) turbata da varie immagini di Rosa Pezzullo, tra le quali prende sempre più spicco quella del bel viso eccitante della biondona tumefatto e scassato da alcune raffiche di sacrosanti schiaffi e fermi cazzotti. E per il momento il suo slancio poetico si esaurisce qui.
Al bar di piazza dei Martiri, quello del mancato aperitivo in due, fa una serie di telefonate tutte a vuoto. Gli si prospetta un sabato implacabilmente vuoto. Ordina un analcolico, poi ci ripensa e chiede una vodka per tirarsi su. Ma gli brucia la gola, lo fa tossire e non gli cambia la prospettiva della serata. Rimane così a fissare il vuoto davanti a sé con l'affanno dell'ultimo colpo di tosse, quando un istante dopo, alle 18.30 precise, attraverso lo specchio dietro il banco si ritrova a fissare dritto negli occhi di Ciro Russo.
Ha 24 anni e, esattamente, altre quattro ore di vita. Poiché ignora quest'ultimo particolare sorride, mostrando al suo ex capobranco una chiostra di denti sani e bianchi che s'accordano perfettamente con quella sua aria generale di ottima salute. Indossa anche lui un pantalone a tubo coloniale e una giacca di tela rigatino, solo che, a differenza di quella di Vito Russo, la sua è verdolina. È bassino ma, a differenza di Vito, Ciro Russo è dritto nella persona, ben piantato e, tutto sommato, quel che si dice un bel guaglione. Tende un po' alla violenza, ma a quell'età deve pur farsi largo e soddisfare certe ambizioni. Sono state queste a allontanarlo infatti dalla Sconciglio, per il quale ha però mantenuto un riguardo affettuoso visto che, dopotutto, gli ha insegnato un mestiere sul mare togliendolo dalla sfaccimmeria spicciola degli scassi e delle piccole incursioni. E ne ha fatta di strada ormai, già padroncino con mezzo proprio e in rapporti d'affari con varie paranze. È, insomma, la nuova generazione che avanza allargando tutti gli orizzonti, compreso quello del contrabbando, esteso ormai oltre quei limiti che, nella sua etica professionale, la vecchia generazione si rifiutava di superare.
Ciro Russo, dunque, incrocia lo sguardo di Vito Russo, per lui Sconciglio, che sta fissandolo dallo specchio e, ignaro appunto del proprio destino imminente, sorride. Poi gli si avvicina.
«Posso offrire qualcosa, Sconci?»
«Grazie, sono già servito. E m'è venuta pure la tosse.»
«Ho sentito, infatti. Qualcosa storto?»
«Tutto storto. Avevo un programma e se n'è zompato. Io scasserei la faccia a chi fotte gli appuntamenti.»
Ciro lo guarda scuotendo il capo, tutto compreso e interessato. «Era un appuntamento d'affari, immagino.»
«A quest'ora, Cirù?» A Vito non passa minimamente per la testa che Ciro, in riferimento a lui, possa non sospettare neppure l'esistenza di una donna. «Ti pare che il sabato sera si trattano affari? Che si fa il sabato sera, secondo te?»
«Si... chiava?» chiede Ciro, incerto, piegando il capo e guardandolo di sbieco, strabiliato e incredulo.
«Che volgarità, Cirù! Non si dice così. Si dice: si campa. Il sabato sera si campa.»
«E voi dovevate campare?» fa Ciro, sempre più incredulo.
«Perché, ti facesse schifo?»
«A me? No, per l'amordiddio. Figuratevi.» E intanto Ciro Russo sbircia quella gobba che gli ha portato fortuna. Anzi, che lo ha iniziato alla fortuna. «Sicuro che non posso offrirvi niente?»
«Grazie assai. Preferisco una sigaretta.»
«E così la vostra campata se n'è zompata, Sconci. Perché allora non ci fate l'onore e il piacere di unirvi a noi? Io devo vedere uno scafista, una matricola che mi deve chiedere consigli, e andiamo a mangiare insieme. Dopotutto, voi siete un pozzo di consigli, quindi potreste unirvi a noi e farvi un altro discepolo. Onore e piacere, ripeto.»
Dopo il bidone di Rosa Pezzullo e la serie di telefonate a vuoto, questa di Ciro Russo è dopotutto una proposta che Vito Russo non se la sente di scartare. Non conosce questo scafista bisognoso di consigli ma sa che mangiare da solo al ristorante è deprimente. Accetta, dunque, ancora una volta ignaro del fatto di portarsi in tal modo la pelle a casa. Dal canto suo, Ciro Russo è invece ignaro del tramonto della fortuna portatagli finora da quella gobba, cosicché continua a carezzarsela con gli occhi.

* * *

Decisamente, Rino Masturzo detto 'a Tutina ha quello che in gergo chiamano il fisico del ruolo: alto e asciutto, ha un volto scavato e uno sguardo prontissimo e attento, capace di individuare e isolare come un raggio laser una vittima designata dovunque si trovi. Il suo fisico, va aggiunto, è una macchina perfetta, capace di scatti e riflessi che sembrano originati e centuplicati in potenza non da muscoli e tendini ma da molle d'acciaio e congegni perfetti. E lui sfrutta questo meccanismo oliato e tenuto in piena efficienza, ne sfrutta l'agilità nelle corse a piedi, repentine e non previste, quando deve raggiungere una vittima che tenta di sfuggirgli, o quando, in uno slancio unico senza soluzione alcuna di continuità, salta e insieme schizza via su quella che è la sua grande passione: la moto.
Ne possiede una, potente e giapponese, della massima cilindrata in commercio.
La sua seconda grande passione sono invece le tute, alle quali deve il suo soprannome. Ne possiede di ogni tipo e colore, pelle e tela, nere e gialle, e ama sfoggiarle tutte, a rotazione settimanale, di modo che ogni giorno, inverno o estate, pelle o tela che debba adoperare, ha il suo colore. Quello del sabato è il rosso, perché è la giornata delle fiammeggianti campate, per dirla con Vito Russo: la sua vittima di turno.
E, tenendo sotto controllo la situazione, proprio questa sua vittima designata lui non sta perdendo di vista quel primo sabato di settembre, indirizzandogli il proprio raggio laser dall'angolo di via Morelli, dietro il quale ha prudentemente celato quella chiazza rossa che è la sua tuta sulla vistosa e rumorosa moto di cui, per precauzione, non spegne mai il motore. Sa perfettamente, infatti, che per colpire con sicura efficacia bisogna saltar fuori dal nulla e riscomparire nel nulla. Insomma, passare inosservati. Per questo quel giorno s'è contenuto, non ha esagerato, come invece gli capita spesso di fare, in quella che è la sua terza grande passione: il profumo.
Di solito infatti ama spargersene addosso litri interi, farsi il bagno nella colonia, perché quando sfreccia sulla sua moto lo esaltano i vortici profumati che vento e velocità levano dalle sue tute intrise. Quel giorno, quel sabato, ha invece optato per una maggiore moderazione.
Intanto ha notato che Vito Russo è solo. In quel momento, secondo il piano da lui studiato nei minimi particolari e comunicato poi alla Pezzullo e da questa a sua volta, in una promettente e eccitante anticipazione, subito esposto a Vito Russo nel dargli appuntamento il pomeriggio del giorno prima, la vittima designata si trova sì nel bar previsto per l'aperitivo con Rosa Pezzullo, ma di questa non c'è nessunissima traccia. Il piano prevedeva la partenza da casa Pezzullo di loro due insieme e non già un appuntamento direttamente al bar, come ha tutta l'aria di essere quello. Evidentemente è successo qualcosa. Rino la Tutina è assorto e preso da questo filo di pensieri quando ha un sobbalzo. Qualcuno al suo fianco lo sta apostrofando:
«Uè, Tutì! E che fai qua in attesa?»
È una vecchia conoscenza, tra l'altro anche superficiale, (ma chi può mai dire, in questa città, dove finisce la superficie e ha inizio la profondità?), un tipetto minuto e tutto nero che non vede da anni. Non ne ricorda neppure il nome, tanto che non sapendo come rivolgerglisi decide di non rivolgerglisi affatto, cioè di non aprir bocca.

«Ma che è? Ti sei tinto i capelli? Che fai il biondo, adesso?»
Istintivamente, lui si passa una mano tra i folti e lunghi capelli e biascica qualcosa d'incomprensibile. L'altro incalza:
«Ma dimmi un poco: è vero quello che ho sentito dire, che cioè i fratelli Orfei ti hanno incaricato di sistemare, diciamo così, lo Sconciglio?»
«Si vede,» pensa lui continuando a non rispondere, «che tutti quelli che hanno messo mano o dito nell'affare si sono cuciti la bocca.» Manda un sospiro rattristato prima di concludere: «Questa è mancanza di serietà.» E si ripassa la mano tra i capelli tinti di recente.
Di quella mosca, quel tipetto nero, si libera poi facilmente. Non così della preoccupazione che è diventato per lui il pensiero che la notizia del suo contratto con gli Orfei corra di bocca in bocca per tutta Napoli. Preoccupazione che è accresciuta, quando torna a puntare il suo raggio laser sul bar dall'altra parte della piazza, dal fatto che di quella benedetta Rosa Pezzullo ancora non si vede neppure l'ombra. Anzi, sono ormai le 1925 al suo Canon digitale con calcolatorino incorporato e la vittima designata sta lasciando addirittura il bar in compagnia di due sconosciuti giovani, uno nero cozza e l'altro chiaro vongola.
Il suo meccanismo non ha un attimo di incertezza, scatta immediatamente, e così il professionista Masturzo è già in sella alla sua moto prima che i tre chiudano gli sportelli, rispettivamente, della Black Jack parcheggiata davanti al bar, sulla quale è montata la vittima designata, e della Golf anch'essa col filino oro tutt'intorno parcheggiata in mezzo alla piazza, sulla quale sono montati gli altri due.
Seguirli dunque fino al ristorante di Santa Lucia è uno scherzo per lui, che naturalmente sa mantenere le distanze senza perdere di vista nessuno, con qualsiasi traffico. Ma, intanto, ecco un'altra cosa non prevista dal programma: quel ristorante nel quale i tre sono entrati. Vi passa davanti, schizzante e fiammeggiante, due volte prima di riparare dietro un altro angolo, da cui ogni tanto sporge il capo. Poi, alle 2013, si rassegna. Capisce — anche perché vede le loro ombre contro il cristallo della pergola coperta — che i tre si sono messi a mangiare, e decide di concedersi un caffè.
«Questa è mancanza di serietà», esclama di nuovo poco dopo, mettendo giù il ricevitore del telefono del bar dal quale ha chiamato casa Pezzullo per apprendere dalla madre che dalla sera prima, venerdì, Rosa non s'è più vista.
«Prima prende un impegno e poi scompare. E io che le avevo già anticipato la marchetta. Ne avrà trovata un'altra, la zoccola, e così ha incassato due volte. Vatti a fidare dei professionisti.»
Proprio nel pomeriggio del giorno prima lui ha esposto per filo e per segno a quella troia il suo piano infallibile per cogliere la vittima designata in quella trappola nella quale ha già quasi messo piede allorché è stata abbordata da quella Rosa specialista, a quanto pare, in mezzi lavori.
Studiando dunque ben bene la situazione venutasi a creare e rivedendo il proprio piano particolareggiato alla luce di quest'ultima, mentre i tre se la prendono comoda in un pranzo che pare non aver mai termine, a Rino la Tutina non rimane che giungere a un'ennesima conclusione: dovrà agire da solo. Per giunta, improvvisando. A questo punto, infatti, non può più rimandare. Gli impazienti Orfei già sbuffano ormai e lui ha impegnato tutta la sua reputazione e la carriera in quel contratto.
A cavallo della moto ferma, già un pochino stanco e dell'attesa e della posizione e, visto che non mangia ormai da 23 ore esatte, importunato da qualche crampetto, qualche languorino, esegue alcuni scatti e contrazioni muscolari — che in realtà sono veri e propri tic — per provare lo stato di efficienza del proprio meccanismo, dopodiché si dispone alla continuazione dell'attesa del momento opportuno. Questo, capisce, tarderà a presentarsi. Alle 2145 infatti i tre sono ancora nel ristorante. E se la pigliano comoda. Le loro ombre, infatti, hanno cessato di portarsi roba alla bocca e cominciato a gesticolare: i tre stanno chiacchierando, sbracati sulle sedie. Chi siano gli altri due, il Tutina non sa perché non li ha mai visti in vita sua, soprattutto ignora che uno di loro, Ciro Russo, è un astro sorgente. Sa solo che quell'altro Russo, quel Vito Sconciglio, è un astro condannato e, quindi, calante.
Il problema è come farlo calare. Con un guizzo, lo specialista Rino Masturzo si gira ad aprire la scatola portabagagli sul retro della moto: per un attimo ha avuto il sospetto-timore d'aver lasciato a casa la Special. È lì, invece. La tasta: sempre bene oliata e pronta all'uso immediato. Ora però, visto che tutti i piani sono saltati, deve trasferirsela addosso, a portata di mano. Con uno scatto, questa volta, apre la lampo della fiammeggiante tuta e infila nella cintola la 38, che è la sua quarta grande passione. Poi è preso da una tentazione: puntare la Special dritto contro una delle tre ombre, quella che gli sembra di aver riconosciuto, lì nella pergola coperta, far fuoco e colpire da lontano attraverso il cristallo, portando così a termine il lavoro senza altri indugi e andandosene a mangiare anche lui. Ai languorini si sono infatti aggiunti adesso anche i crampetti.
Il suo secondo meccanismo — quello, più delicato, del cervello — comincia a elaborare i dati trasmessigli da quel prurito fino a trasformare la tentazione in vera e propria idea. Quando ciò è avvenuto, Rino 'a Tutina avvia automaticamente il motore e fa il giro dell'isolato passando davanti alla pergola coperta contro il cui cristallo rivede le tre ombre già individuate. Il suo meccanismo cerebrale gli permette di immaginarsi nell'atto di estrarre la Special dalla cintola e, rallentando la moto, di mirare nel passare contro l'ombra di sinistra, premere il grilletto e subito dopo accelerare e schizzare verso il Chiatamone, seminando gli eventuali e molto improbabili inseguitori.
Ma a tutto c'è un limite. È infatti umanamente impossibile che in così breve lasso di tempo — frazioni di attimi — i circuiti del suo secondo meccanismo possano trasmettere a quelli del primo gli impulsi necessari per trasformare l'immaginazione in subitanea azione. È così costretto a compiere un altro giro dell'isolato. Questa volta, però, è preparato: nel ripassare davanti alla pergola rallenterà e farà fuoco.
Ripassa davanti alla pergola, rallenta ma non fa fuoco perché ha una sorpresa: le tre ombre sono scomparse. Accelera, imballando, fa cento metri e, scansando un autobus per un pelo, torna indietro.
In quel momento esatto, i tre stanno uscendo dal ristorante. S'avviano verso le auto, poi indugiano. Confabulano.
È il momento. Il professionista Rino Masturzo accelera, poi rallenta ed è pronto a scattare di nuovo quando si rende improvvisamente conto che non solo ha dimenticato la pistola nella cintola ma ha anche richiuso la lunga lampo. Fa altri cento metri e, scansando per un secondo pelo una macchina proveniente in senso contrario, torna indietro.
Ma i tre sono già montati in macchina e il piccolo corteo si sta avviando. A Rino la Tutina non resta dunque che fermarsi per dar loro un certo vantaggio.
Un vantaggio di cui i tre stanno profittando in maniera obiettivamente spudorata. Non solo non si sono accorti di Masturzo che pure, ormai annebbiato da rabbia, fame e stanchezza, ha fatto di tutto per farsi scorgere, ma alle 2212 stanno ancora partecipando al carosello intorno agli chalet di Mergellina, in cerca di un buco impossibile a trovarsi in quella gran ressa per la campata del sabato sera. Finalmente, alle 2214 puntano i musi neri delle auto verso via Posillipo. Alle 2213 infatti la Golf ha accostato la Black Jack e, sporgendosi dal finestrino, Ciro Russo ha lanciato l'idea:
«Proviamo al Miranapoli.»
La serata è mite e la luna al suo primo quarto. Via Petrarca in quel punto è una terrazza aperta su un panorama che quella sera ha attirato varie centinaia di ammiratori. Su entrambi i marciapiedi ai lati della strada i tavolini sono letteralmente gremiti. Anche in questo caso si può parlare di autentica ressa.
«Il sabato sera si campa, è vero, Sconci?» esclama Ciro Russo appena smonta dalla Golf rivolgendosi a Vito Russo appena smontato dalla Black Jack. E si guarda intorno: decine e decine di volti conosciuti. Con un gesto unico della mano risponde ai vari saluti immediatamente rivoltigli.

«E che so!» brontola per tutta risposta lo Sconciglio.
«Non si vede una femmina a pagarla un chilo di eroina. Tutti uomini. E che caspita!» esclama ancora Ciro Russo, scontento.
«Quanti saranno?» chiede l'amico scafista, smontando anche lui dalla Golf parcheggiata in quarta fila, cioè al centro della strada.
«Centinaia, Scafì. Una folla, come vedi. Uno addosso all'altro, a godersi il panorama.»
«Ma non lo conoscono già?» fa ancora l'amico.
«E che so!» brontola di nuovo lo Sconciglio.
«Lo conoscono sì. Se lo ripassano,» risponde Ciro Russo.
«Vado a fare un po' d'acqua,» annuncia l'amico scafista, scomparendo nell'interno del bar.
«Qua non c'è posto. Andiamo dentro,» propone Vito Russo.
Quando sono dentro si guardano intorno. C'è ressa anche lì e i baristi e i camerieri sono indaffarati e agitati. E tuttavia, nonostante l'agitazione, alcuni di loro li riconoscono e salutano.
«Salute, Ru',» esclama infatti un cameriere, facendosi largo tra la folla con un vassoio colmo e in bilico. S'è rivolto a Vito Russo.
«Salve, Ru',» grida uno dei baristi dietro il banco, rivolto a Ciro Russo.
E i due rispondono, contemporaneamente e indifferentemente, all'uno e all'altro saluto. Poi, quando Ciro Russo s'avvicina al juke box nell'angolo accanto alla porta, Vito Russo gli confida:
«Sai che c'è di nuovo? Vado a fare pure io un po' d'acqua.» E scompare nella ressa.
Rino la Tutina è esasperato. Finora mai nessun contratto gli ha presentato tante difficoltà e tanti contrattempi, e mai a nessun altro contratto lui ha dedicato tanto studio e tanta attenzione. Ma a questo punto è diventato un puntiglio, oltre che una questione di onore. Non solo deve portarlo a termine ma deve farlo entro quella sera. E al più presto possibile anche, perché i crampetti sono diventati crampi e la vista gli si sta annebbiando. Maledette diete e tutte quelle fissazioni.
Guarda l'ora: 2231. E i tre sono andati a cacciarsi là dentro.
Si guarda intorno: qualche paio di centinaia di testimoni.
«Meglio,» decide, non sbagliando del tutto, «più sono meno sono.» Dopotutto, la sua specialità è proprio la sorpresa resa possibile dall'improvvisazione. I suoi due meccanismi sono in piena attività: il primo sussultando nell'impazienza e nella stanchezza e provocando contrazioni muscolari, il secondo valutando i pro e i contro di quell'idea apparentemente pazza.
«Sissignore,» conclude alla fine, «la sorpresa funziona sempre. Accosto la moto, eseguo il lavoro e, con uno dei miei scatti, riparto. Chi può avere il tempo di venirmi dietro? A parte il fatto che almeno tre quarti dei testimoni, a giudicare dalle facce, al primo botto se la squagliano.»
Poi ha un'ispirazione: «Rischio calcolato. Dopotutto, fa parte del mestiere.» E aggiunge, non proprio coerentemente: «E poi, non ne posso più. A questo punto, succeda quel che succeda.»
2234. Un'avviata ai lunghi capelli scarmigliati dalla corsa, e Rino la Tutina passa all'azione. Aveva fermato a una cinquantina di metri sulla discesa, si porta poco più su dell'ingresso del bar. Abbassa il cavalletto, lascia il motore acceso e entra nel bar.
Si guarda intorno: la vittima è scomparsa. Il suo raggio laser non può aver sbagliato: era appena entrata insieme con l'altro e quello è l'unico ingresso e uscita del bar. Dunque, è ancora dentro. Il professionista Rino Masturzo s'inoltra nel locale passando accanto al juke box, sul quale è chino Ciro Russo, che lui non riconosce. Il suo laser sta scandagliando l'intero locale, centimetro per centimetro, volto per volto: la vittima designata è davvero scomparsa. Il meccanismo cerebrale invia un impulso: non resta che chiedere notizie a qualcuno. Contemporaneamente, la memoria invia i suoi dati: dalla scheda biografica fornitagli dagli Orfei risultava che tra i locali in cui Vito Russo è conosciuto c'è soprattutto il Miranapoli. Il laser ha centrato in quel momento uno dei baristi, il quale automaticamente alza subito il capo dal lavello nel quale sta sciacquando le tazzine e si ritrova a guardare negli occhi quella strana figura.
«Avete visto Russo?» chiede il professionista in tuta rossa, senza distogliere il laser. «Era qua poco fa.»
Il cameriere sbatte le palpebre — è ancora stupito per la visione — poi alla fine risponde: «Eccolo là. Dietro di voi.»
L'informazione è recepita in un lampo e gli impulsi immediatamente trasmessi dal secondo meccanismo di Rino Masturzo al primo fan sì che lo specialista si volti di scatto, estragga la 38 Special dalla tasca della tuta rossa nella quale previdentemente l'ha trasferita poco prima, noti la figura china sul juke box quasi con la testa nell'altoparlante, scambi sotto la luce al neon il rigatino verdolino della sua giacca per quello azzurro dell'altra giacca e per gobba le scapole che, data la posizione, sporgono in fuori e faccia immediatamente e ripetutamente fuoco.
Regolamento di conti è una definizione generica, vuol dire tutto e niente. In primo luogo, non lascia intendere se i conti in questione siano stati regolati definitivamente o solo temporaneamente e, in secondo luogo, di quali conti si tratti. Nel caso del delitto di quel primo sabato di settembre, data la personalità della vittima e la sua attività, la presunzione di chi indaga per ragioni di pubblica sicurezza, cioè la polizia, e di chi lo fa invece per dovere di cronaca, cioè i giornalisti, è che si tratti essenzialmente di conti di contrabbando.
La figura della vittima s'era infatti imposta da non poco all'attenzione di entrambi gli indagatori, essendo il suo nome risuonato sia in questura che in cronaca. Pertanto, il delitto acquista subito un suo ben preciso connotato sociale e culturale, offrendo al tempo stesso occasione per considerazioni di carattere socioeconomiche sul nuovo fenomeno che leveranno, e giustamente, vasta eco.
Del secondo Russo, Vito Sconciglio, non s'è invece accorto nessuno. Innanzi tutto perché buona parte di tutti i testimoni, cioè praticamente tutti quelli che conoscevano e avevano visto il secondo Russo in compagnia del primo, niente affatto ansiosi di rispondere a domande indiscrete e magari anche pressanti se la sono battuta in un fuga-fuga pressoché generale; e in secondo luogo perché per la prima volta in quattro mesi, cioè da quando è oggetto di tanta attenzione, nell'udire il fracasso degli spari di là, nel locale del bar da cui lui è appena uscito, lo Sconciglio capisce che qualcosa non va. Rientra così nel locale, improvvisamente deserto, lo attraversa di corsa, imbocca l'uscita mentre risuona un ultimo sparo e raggiunge la sua macchina nel momento stesso in cui Rino Masturzo, più veloce e scattante, raggiunge la sua moto posteggiata proprio davanti al muso della Black Jack. Anzi il professionista gli lancia anche un'occhiata, chiedendosi se debba far fuori quest'altro testimone, ma il suo meccanismo cerebrale è ormai completamente offuscato dalla tensione e dalla stanchezza e non gli trasmette gli impulsi sufficienti a un riconoscimento bensì solo il comando di lasciar perdere.
Così i due partono insieme e contemporaneamente, a tutta velocità, nella stessa direzione. Quanto allo scafista ritiratosi per primo a fare acqua, non avendo capito niente di niente non sarà giustamente in grado di dare alcuna spiegazione. Capisce solo che non deve fare in nessun caso il nome dello Sconciglio, che è stato tanto prodigo di consigli con lui.
Intanto, l'ultimo sparo udito da Russo Vito era quello di un colpo diretto dal Tutina all'unico testimone che non se l'è squagliata ma è stato anzi abbastanza coraggioso da mantenere il suo sangue freddo e intervenire, purtroppo senza successo, per fermare quel pazzo sparatore. Ferito da quel colpo se la caverà, ma per il momento non è in grado di smentire tutti gli altri testimoni ricicciati fuori che, sviati dal rosso della tuta e dal biondo dei capelli o dalla sola fantasia, improvvisamente concordano tutti nel dichiarare di aver visto nientemeno un travestito, e per buona misura gli attribuiscono anche un complice che l'aspettava in moto. Evidentemente, nonostante la folla di mediatori grandi e piccoli e chiacchieroni, la fama dello specialista Rino Masturzo è ancora circoscritta.
Eppure questo professionista ha portato a termine un contratto levando sì grande scalpore ma adoperando una tecnica tale, cioè in sostanza, imbrogliando talmente le acque, che uno degli inquirenti giunto tra i primi sul posto, invitato a dare un parere, s'è poi così espresso:
«Trattasi di caso semplicemente complicato.» Il che, come si capirà, per il momento rappresenta sicurezza e scampo per lo specialista Rino Masturzo, detto 'a Tutina, non schedato tra i travestiti bensì solo registrato tra i disoccupati.

Attilio Veraldi

Illustrazioni di Gianni e Lucy

DOMENICHE RUGGENTI

l'eternauta

IL GRAN MAGO. DA QUANDO SIAMO ARRIVATI NON SENTIAMO CHE PARLARE DEL GRAN MAGO. VOLETE DIRCI CHI È?
CERTO...

...ANCHE SE L'IDEA DI TROVARMI QUI A PARLARE CON QUALCUNO CHE NON LO CONOSCE, CHE IGNORA CHI SIA, CONFERMA QUELLA SENSAZIONE DI SOGNO ASSURDO CHE HO AVUTO ASCOLTANDO LA VOSTRA STORIA.

SEGUITEMI, COMINCERÒ CON FARVELO VEDERE.
VOLETE DIRE... CHE È QUI?

NO. CERTAMENTE NO. VI MOSTRERÒ I SUOI OLOGRAMMI. POI VI RACCONTERÒ QUELLO CHE SO DELLA SUA VITA.

SUPPONGO CHE QUESTA STANZA CORRISPONDA A QUELLO CHE UNA VOLTA VENIVA CHIAMATO L'ALBUM DI FAMIGLIA... È UN CONTENITORE DELLA MEMORIA VISUALIZZATA.

ACCOMODATEVI E TENETEVI BENE SULLA SEDIA... L'IMMAGINE DEL GRAN MAGO NON È DELLE PIÙ GRADEVOLI...
VIDEO

NON SO PERCHÉ MA MI AVEVA PRESO UNA STRANA EMOZIONE, QUASI UN PRESENTIMENTO...
LO SCHERMO SI ILLUMINÒ...
...E UNA FIGURA TRIDIMENSIONALE COMPARVE. LA FIGURA CI DAVA LE SPALLE MA STAVA VOLTANDOSI LENTAMENTE...
...E QUANDO POTEMMO VEDERLO IN FACCIA...
OH BUON DIO! NON È POSSIBILE!
OH NO!!

LO CONOSCEVAMO! ECCOME SE LO CONOSCEVAMO. ERA UNO DEGLI ESSERI MISTERIOSI CHE NOI CHIAMAVAMO "MANI", ERA UNO DEGLI INVASORI EXTRATERRESTRI CONTRO I QUALI AVEVAMO COMBATTUTO TANTO TEMPO PRIMA...

A SENTIRE IL NOSTRO GRIDO IL PROFESSOR O. ERA IMPALLIDITO...
SI DIREBBE... SI DIREBBE CHE LO CONOSCETE...
SÌ, PROFESSOR O. SAPPIAMO CHI È.

E' UNO DEGLI EXTRATERRESTRI CHE PIÙ DI MILLE ANNI FA, RISPETTO ALLA VOSTRA EPOCA, HANNO TENTATO DI COLONIZZARE LA TERRA...
NON È POSSIBILE ... NO... QUESTO NON È POSSIBILE ... PIÙ DI MILLE ANNI FA...

...QUESTO VORREBBE DIRE CHE LA SUA RAZZA HA AVUTO UNA STORIA SEGRETA... CHE I DISCENDENTI DEGLI INVASORI HANNO VISSUTO QUI CON NOI PER TUTTI QUESTI SECOLI SENZA CHE SI SAPESSE ALCUNCHÉ DELLA LORO ESISTENZA...

NO. PER QUANTO ASSURDO POSSA SEMBRARE QUESTO NON È UN DISCENDENTE DEGLI INVASORI, MA UNO DEGLI INVASORI DI ALLORA...

SOPRAVVISSUTO FINO A QUESTA EPOCA?

SCARAVENTATO IN QUEST' EPOCA DA QUEL MISTERIOSO FENOMENO SPAZIO-TEMPORALE SUCCEDUTO ALLE GUERRE NUCLEARI CHE NOI COMBATTEMMO...

IL TEMPO, SIGNORE... IL TEMPO È LA COSA PIÙ SCONOSCIUTA AGLI ESSERI UMANI. E DA QUANDO LA SUE MISTERIOSE LEGGI SONO STATE TURBATE ACCADONO COSE IMPOSSIBILI CHE RIPUGNANO ALLA LOGICA TRADIZIONALE.

DEL RESTO LA NOSTRA PRESENZA QUI È UN' ALTRA TESTIMONIANZA DI COME LE ANTICHE LEGGI DEL TEMPO SIANO CROLLATE...

MENTRE JUAN CERCAVA DI SPIEGARE LA SUA TEORIA TORNAI A GUARDARE IL "MANO".

MI SEMBRÒ CHE RISPONDESSE AL MIO SGUARDO E CHE UNA PIEGA IRONICA SI FORMASSE AGLI ANGOLI DELLA SUA BOCCA...

POTETE DIRCI COME LO AVETE TROVATO? VOGLIO DIRE, QUAL È STATO IL PRIMO RAPPORTO DEL VOSTRO POPOLO CON LUI?
POSSO DIRVELO PERCHÉ FUI PROPRIO IO A TROVARLO...

METTETEVI A SEDERE SIGNORI... VI RACCONTERÒ UNA LUNGA STORIA... CHE COMINCIA UNA SERA DI CENTO ANNI FA...

¿CENTO ANNI? SUSSULTAI A QUELLE PAROLE. AVEVO DIMENTICATO CHE NELLA EPOCA IN CUI ERAVAMO ARRIVATI SI POTEVA VIVERE FINO AI TRECENTO ANNI E OLTRE...

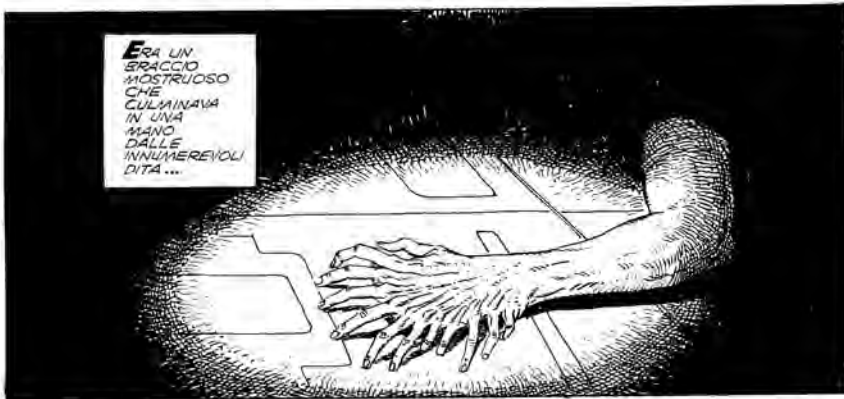
STAVO LAVORANDO NEL MIO STUDIO QUANDO...

...SENTII UN RUMORE VENIRE DA UNA STANZA VICINA. AVREI DOVUTO ESSERE SOLO PERCHÉ SEGRETARI E SERVITÙ VIVEVANO IN UN'ALTRA ALA DEL PALAZZO E MI RAGGIUNGEVANO SOLTANTO QUANDO IO LI CHIAMAVO...

...MA EVIDENTEMENTE NON ERO SOLO PERCHÉ QUEL RUMORE NON ASSOMIGLIAVA A UNO SCRICCHIOLIO DI MOBILI NÉ A UN QUALSIASI SUONO CASUALE MA DOVEVA ESSERE STATO PRODOTTO DA QUALCUNO.

RAGGIUNSI LA STANZA DALLA QUALE IL SUONO ERA VENUTO E ACCESI LA LUCE...

NON SONO UN UOMO PARTICO-LARMENTE CORAGGIOSO MA NEPPURE UN VILE. QUELLO CHE VIDI MI FECE COMUNQUE RIZZARE I CAPELLI IN TESTA.

ERA UN BRACCIO MOSTRUOSO CHE CULMINAVA IN UNA MANO DALLE INNUMEREVOLI DITA...

RIMASI PARALIZZATO DALL' ORRORE PER QUALCHE ISTANTE...

SENTII UN FRUSCIO POI VIDI COMPARIRE ALLA LUCE UNA TESTA ALTRETTANTO MOSTRUOSA DELLE BRACCIA...

...POI UN CORPO INTERO, UN CORPO UMANO, MA QUANTO DIVERSO DAL NOSTRO...

TENTAI A FATICA DI RIPRENDERE IL CONTROLLO DI ME STESSO. L'UOMO, MA DEVO CHIAMARLO UOMO?, MI GUARDAVA SENZA DIR NULLA...

CHI... CHI... SIETE?
CHI SONO?

SIETE VOI CHE DOVETE DIRMI CHI SIETE.
LA SUA VOCE AVEVA UN TIMBRO COSÌ IMPERIOSO CHE NON POTEI FARE A MENO DI OBBEDIRE AL SUO ORDINE.

SONO IL PROPRIETARIO DI QUESTO PALAZZO. PROFESSOR O. MEMBRO DEL GRAN CONSIGLIO DEL SUD. E... VOI CHI SIETE?
NON HO ALCUNA INTENZIONE DI DIRVELO. DITEMI INVECE VOI DOVE MI TROVO.

QUESTA VOLTA NON LO ASCOLTAI. SCHIACCIAI IL PULSANTE CHE AVREBBE CHIAMATO I MIEI ASSISTENTI...
COME SIETE ARRIVATO FIN QUI?
VORREI SAPERLO ANCH'IO.
VOLETE FARMI CREDERE CHE NON SAPETE COME SIETE ENTRATO IN QUESTA CASA?
NON MI IMPORTA DI QUELLO CHE VOI CREDETE O NON CREDETE. VOGLIO SAPERE DOVE MI TROVO E SE SONO ARRIVATO DA SOLO...
FU IN QUEL MOMENTO CHE ARRIVÒ IL MIO SEGRETARIO ASSIEME AD ALCUNI DEI MIEI INSERVIENTI...
NON STARÒ A RACCONTARE LA LORO SORPRESA, IL LORO ORRORE ALLA VISTA DI QUELL'ESSERE CHE AVEVA L'ARIA DI ESSERE ARRIVATO DALL'INFERNO...
EGLI COMUNQUE NON SI SCOMPOSE...
SUPPONGO DI TROVARMI DI FRONTE AL SOLITO BRANCO DI PRIMITIVI... BENE, ME NE ANDRÒ A CERCARE ALTROVE LE INFORMAZIONI DI CUI HO BISOGNO...
NON VI LASCEREMO ANDARE...
8

...NON PRIMA DI AVERVI PORTATO DAVANTI ALLE AUTORITÀ DI QUESTO PAESE. SE NON SAPETE DOVE VI TROVATE SAPRETE SICURAMENTE DOVE ERAVATE PRIMA DI VENIR QUI. E DOVRETE SPIEGARLO.

DAVVERO? E COME FARETE A CONVINCERMI?
PRENDETELO!

MEGLIO PER VOI SE RESTATE INDIETRO.

QUALCOSA DI LUMINOSO ERA COMPARSO NELLA SUA MANO MOSTRUOSA ...

CONOSCEVAMO ANCHE NOI I GENERATORI DI CAMPI DI FORZA MA IN QUEL MOMENTO NON DISPONEVAMO DEGLI STRUMENTI ADATTI A NEUTRALIZZARLI.
CI SENTIMMO SCHIACCIATI DA UN PESO INVISIBILE. SENZA POTER FAR NULLA VEDEMMO IL MOSTRO AVVICINARSI ALLA PORTA ED USCIRE...
LA PARALISI DURÒ QUALCHE MINUTO...
QUANDO FUMMO IN GRADO DI MUOVERCI ERA TROPPO TARDI...
BISOGNA DARE L'ALLARME. CHIUNQUE SIA QUELL'ESSERE DOBBIAMO CATTURARLO.
DEMMO L'ALLARME. IO MI MISI SUBITO IN CONTATTO CON I MEMBRI DEL GRAN CONSIGLIO CHE FU CONVOCATO QUELLA STESSA NOTTE...
10

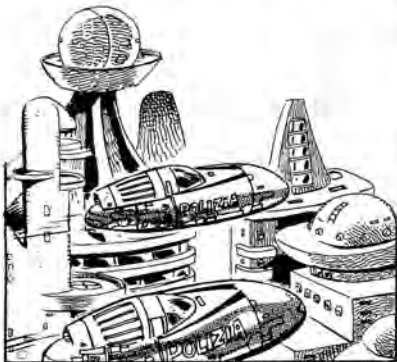
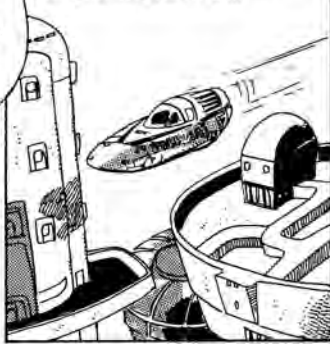
UN ALIENO. PROBABILMENTE UN ALIENO. EPPURE I NOSTRI OSSERVATORI NON HANNO SEGNALATO LA PRESENZA DI ALCUNA ASTRONAVE.
LO SO. E LA COSA PIÙ STRANA È CHE EGLI STESSO SEMBRA IGNORARE DOVE SI TROVA E DA DOVE È VENUTO...

SIETE SICURO CHE FOSSE SOLO?
NEL LUOGO DOVE L'HO TROVATO SÌ, ERA SOLO. MA ALTRI COME LUI POSSONO ESSERE ARRIVATI. IO CREDO CHE SIA ANDATO A CERCARLI.

BISOGNA TROVARLO. TUTTA LA CITTÀ DEVE ESSERE ROVISTATA DA CIMA A FONDO. SE IL SUO ASPETTO CORRISPONDE DAVVERO ALLA DESCRIZIONE CHE NE AVETE FATTO NON POTRÀ TENERSI NASCOSTO A LUNGO.

TUTTE LE PATTUGLIE DI POLIZIA FURONO MOBILITATE...

POLIZIA
POLIZIA

POLIZIA
POLIZIA
POLIZIA

BUENOS AIRES È UNA CITTÀ STERMINATA MA OGNI QUARTIERE DISPONE DI UNA CENTRALE DI POLIZIA IN GRADO DI CONDURRE PERLUSTRAZIONI MINUZIOSE...

MA NON CI FU NIENTE DA FARE. L'ALIENO ERA SCOMPARSO NEL NULLA. PASSARONO ALCUNI GIORNI...

...DURANTE I QUALI NON LASCIAI MAI LA SEDE DEL GRAN CONSIGLIO. MA UNA SERA, STANCO, DECISI DI TORNARE A CASA...

ENTRAI NELLA BIBLIOTECA PER PRENDERE UN LIBRO E LEGGERE UN POCO PRIMA DI ANDARE A LETTO. ERO MOLTO PERPLESSO...
(COMINCIO A PENSARE DI AVER SOGNATO... SÌ COMINCIO A PENSARE DI AVER SOGNATO.)

STAVO CERCANDO IL LIBRO QUANDO...
E ALLORA PROFESSOR O.?

MI VOLTAI. L'ALIENO ERA LÌ SEDUTO IN UNA DELLE MIE POLTRONE E MI SORRIDEVA.
= CONTINUA =

Testo e disegni: **ALFONSO AZPIRI**

ABBIAMO GIA' FATTO PREPARARE DEI BOZZETTI PER QUELLA CHE DOVREBBE ESSERE LA CAMPAGNA PUBBLICITARIA PER ATTRARRE I COLONI.
IN REALTA' CI E' MANCATO IL TEMPO PER STUDIARE IL PROGETTO DEFINITIVO... MA GIA' DISPONIAMO DI BUONE IDEE...
LO SLOGAN POTREBBE ESSERE QUESTO...
SE NON VI PIACE QUESTO PIANETA...
NE ABBIAMO PRONTO UN ALTRO PER VOI!

COSA TE NE SEMBRA DEL CONTRATTO? CI E' COSTATO GIORNI E GIORNI DI GRANDE IMPEGNO...

MA NON ABBIAMO TRASCURATO ALCUN DETTAGLIO AFFINCHE' OGNI PAESE ABBIA PROPORZIONALMENTE LA SUA PARTE, EVITANDO COSI' OGNI FRIZIONE...

E' STATO TROVATO QUALCHE VESTIGIO DI VITA INTELLIGENTE ?
SAPEVO CHE MI AVRESTI FATTA QUESTA DOMANDA.

POSSO TRANQUILLIZZARTI PIENAMENTE...

ABBIAMO TROVATO SOLTANTO DEI RESTI DI UNA PRIMITIVA CIVILTA' ORMAI SCOMPARSA...

QUALCOSA DI SIMILE ALLE ANTICHE RAZZE ORMAI SPARITE DALLA NOSTRA CARA TERRA...
E' IL PREZZO CHE VA PAGATO PER IL PROGRESSO...

FINE

ECCOLI LAGGIU'!
SONO SOLTANTO DUE. SARA' FACILE ANNIENTARLI!

FORZA MERCENARIO! VIENIMI DIETRO. SENZA PAURA!
SONO PAZZI!

DI FIANCO! ADESSO BISOGNA SCIVOLARE DI FIANCO PER RECUPERARE LA POSIZIONE DI VOLO!

MAGNIFI-
CO! CI SIAMO
RIUSCITI!
ADDOSSO!
NON LASCIATELI
FUGGIRE!
SONO MOL-
TO VELOCI!
E' INCREDIBILE!

ACCENDI LE MICCE!

CI SFUGGO-
NO! LANCIATE
ALTRE FRECCE!
ADESSO
TAGLIA LE
CORDE!

AH!
TAWC!

NON CE LA FACCIO...
MIO DIO...SCOPPIERA'...

HANNO FERITO NAN-TAY... E LE MICCE SONO ACCESE.!

ECCO SGANCIATI I MIEI DUE BARILI..

E ADESSO...

UNO...

E DUE.!

L' ANIMALE E' FERITO...

CERCA DI RESISTERE, VECCHIO MIO!

MALEDIZIONE.! ECCO CHE SI RIAV-VICINANO:.. IL PIA-NO "Q" E' FALLI-TO.!

CONTINUIAMO A PERDERE VE-LOCITÀ... TRA POCO CI RAGGIUN-GERANNO.!

MA...CHE SUCCEDE ?

UNA FRANA.!

CI VIENE ADDOSSO!

PER TUTTI GLI DEI... C'E' MANCA-TO POCO.!...

FINALMENTE... LA GRANDE PIANURA...

La FINE al PROSSIMO NUMERO

Testo e disegni: **FERNANDO FERNANDEZ**

VAN HELSING RIUNISCE I TRE GIOVANI E LI METTE AL CORRENTE DELLE SUE RICERCHE SUL CONTE DRACULA, E DELLE NOTIZIE AVUTE DA MINA MURRAY SULL'ESPERIENZA DI JONATHAN HARKER IN TRANSILVANIA, RIPORTATE NEL DIARIO DI LUI.
... E QUESTA E' L'UNICA TECNICA CHE SI CONOSCA, LA STESSA UTILIZZATA IN DIVERSE PARTI DELL'EUROPA ORIENTALE PER LIBERARE I "NOSFERATU", E' CON QUESTO NOME CHE CHIAMANO I MORTI DA QUESTE PARTI...
HO GIA' SENTITO PARLARE DI QUALCOSA DI SIMILE IN SUDAMERICA ...
PROFESSORE, VOLETE DIRE CHE E' INDISPENSABILE TRAFIGGERLE IL CUORE CON UN BASTONE APPUNTITO, DECAPITARLA E... RIEMPIRLE LA BOCCA DI AGLIO? MIO DIO!
ANCHE SAPENDO CHE E' PER LA SALVEZZA DELLA SUA ANIMA, NON SO SE RIUSCIREI A SOPPORTARE.

AL TRAMONTO, MUNITI DEGLI ATTREZZI NECESSARI ALL'ORRIBILE OPERAZIONE, SI APPOSTANO NELLE VICINANZE DEL SEPOLCRO.

SONO ORMAI UN PAIO D'ORE CHE IL SOLE E' TRAMONTATO. NON PUO' TARDARE.
PREGO IDDIO CHE SIA TUTTO UN GROSSO EQUIVOCO.

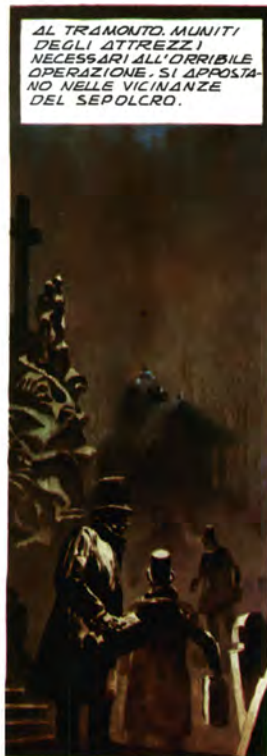
FERMATI!
LUCY, PER QUELLO CHE SEI STATA... DACCI LA POSSIBILITA' DI AIUTARTI!

ARTHUR, AMORE MIO! VIENI DA ME! LE MIE BRACCIA HANNO BISOGNO DI STRINGERE IL TUO CORPO!

INDIETRO! INDIETRO!

TORNA ALLE TENEBRE DA CUI PROVIENI!

iEEEE

EGG EGG
AiEEEAAA
STA SCOMPA-RENDO NELLE FESSURE DEL MURO DEL SE-POLCRO!
DIO! STA SVANEN-DO...

MENTRE GLI ALTRI ORGANIZZANO TURNI DI GUARDIA ALL'ESTERNO DEL SEPOLCRO DEI WESTENRA, QUINCEY MORRIS ACCOMPAGNA LA BAMBINA RAPITA DA LUCY, ORMAI IN SALVO, AL PIU' VICINO COMMISSARIATO DI POLIZIA.

AAIIIEEGGSUU...

VAN HELSING LASCIA ARTHUR A SINGHIOZZARE IN SILENZIO SUL CORPO DI LUCY, POI LO FA USCIRE DALLA TOMBA INSIEME A QUINCEY MORRIS. DEVE COMPLETARE IL CERIMONIALE PER LA PURIFICAZIONE TOTALE.

RAC
RAS
RAC

JACK, PREPARA IL PIOMBO. LA CASSA DEVE ESSERE CHIUSA ERMETICAMENTE.

ORMAI FUORI DEL SEPOLCRO, I QUATTRO UOMINI GIURANO DI VENDICARSI DELL'ASSASSINO DI LUCY A COSTO DELLA LORO STESSA VITA.
CI VEDIAMO TRA DUE GIORNI A CASA DI SEWARD. VERRÀ UNA COPPIA CHE CI SARÀ DI GRANDE AIUTO NELLA NOSTRA LOTTA CONTRO DRACULA.

MINA HARKER ARRIVA CON UN GIORNO DI ANTICIPO, E SEWARD LA VA A RICEVERE.
IN UFFICIO HO IL MIO DIARIO E UN FONOGRAFO, DOVE HO RACCOLTO NEI DETTAGLI I TRISTI FATTI ACCADUTI. MA NON CREDO CHE VOI...
SONO PREPARATA PER CONOSCERE I FATTI PIU' ORRIBILI E INUMANI. NON PREOCCUPATEVI. IO HO CON ME I MIEI APPUNTI ED IL DIARIO DI MIO MARITO, CHE ADESSO E' A WHITBY A RACCOGLIERE INFORMAZIONI.

MINA SI RENDE CONTO, NELL'ASCOLTARE LA VOCE DI SEWARD, DI QUANTO DEVE AVER SOFFERTO QUELL'UOMO PER LA SPAVENTOSA MORTE DI LUCY. IL DESIDERIO DI VENDETTA DI LUI, LE FA TRATTENERE LE LACRIME.
MI PREOCCUPA IL COMPORTAMENTO DI RENFIELD, IL VOSTRO PAZIENTE. POTREI FARGLI QUALCHE DOMANDA, DOTTORE?
CERTAMENTE. ACCOMPAGNATEMI PER FAVORE. PROPRIO ADESSO DEVO VISITARLO.
VOI NON SIETE LA GIOVANE CHE DOVEVA SPOSARSI CON IL DOTTORE, VERO? NON POTETE ESSERE LEI... LEI E' MORTA
COME?

SEWARD COLTO DI SORPRESA, CERCA DI CAPIRE COME E' VENUTO A CONOSCENZA DI QUELLA DOLOROSA CIRCOSTANZA. MA INVANO. MINA, CAMBIANDO DISCORSO, RIESCE A FARGLI DIRE QUALCOSA DI INTERESSANTE.
... UNA STRANA CREDENZA... ERO CONVINTO CHE LA VITA FOSSE IN QUALCHE MODO MODIFICABILE, E CHE MANGIANDO ESSERI VIVI, SI POTEVA PROLUNGARLA INDEFINITAMENTE...

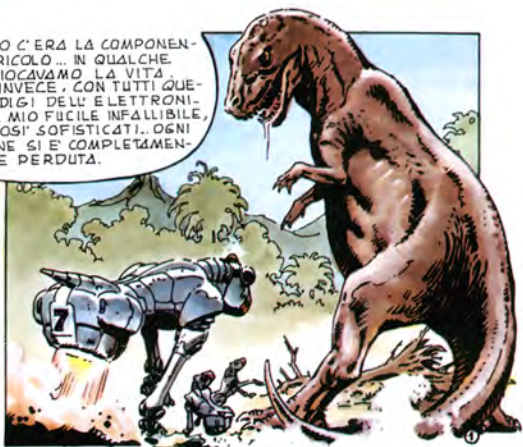
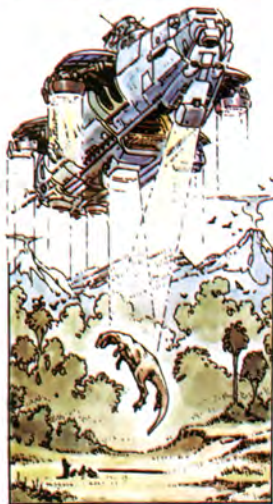
IL DOTTORE POTRA' CONFERMARE CHE GLI SONO SALTATO ADDOSSO PER INGERIRE IL SUO SANGUE..."IL SANGUE E' VITA", DICE UNA FRASE DELLE SACRE SCRITTURE. MA COME L'HO MALE INTERPRETATA! MIO DIO!

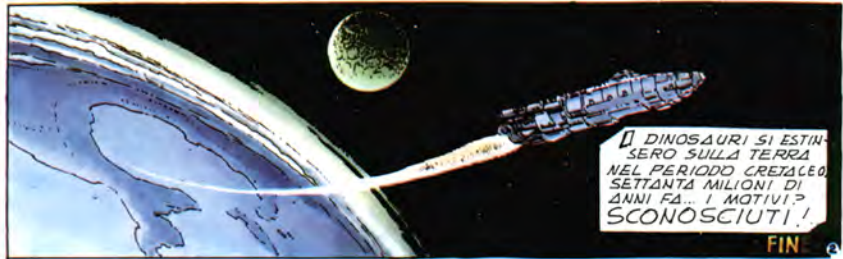
SPERO DI INCONTRARVI IN CIRCOSTANZE MIGLIORI
PREGO IDDIO DI NON VEDERVI PIU'. ANDATE LONTANO! CHE DIO VI BENEDICA E VI PROTEGGA!
GLI ATTEGGIAMENTI DI QUELL'UOMO CONTINUANO AD ESSERE SCONCERTANTI. COME SE, NONOSTANTE LA SUA PAZZIA, FOSSE A CONOSCENZA DI QUALCOSA DI TERRIBILE CHE NOI IGNORIAMO ANCORA.

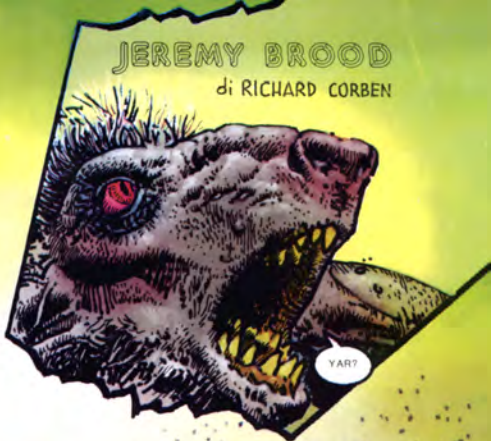
CONTINUA

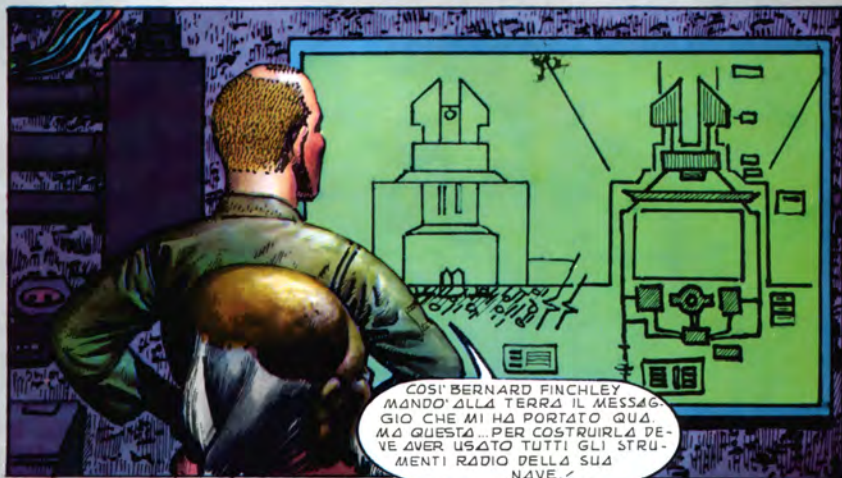
Testo: BALCARCE · Disegni: J. ZANOTTO
il cacciatore
SAPETE CHE VI DICO, MIEI CARI BRACCHI? CHE CON VOI LO SPORT DELLA CACCIA HA PERDUTO MOLTO DEL SUO FASCINO...
UN TEMPO C'ERA LA COMPONENTE DEL PERICOLO... IN QUALCHE CASO CI GIOCAVAMO LA VITA. ADESSO INVECE, CON TUTTI QUESTI PRODIGI DELL'ELETTRONICA, CON IL MIO FUCILE INFALLIBILE, CON VOI COSI' SOFISTICATI.. OGNI EMOZIONE SI E' COMPLETAMENTE PERDUTA.
© E.P.C. 1983
1

ZAAAAP

ECCO FATTO... L'UNICO ESEMPLARE CHE CI MANCAVA... QUANTA FATICA MI SEI COSTATO! I MIEI COLLEGHI CACCIATORI HANNO ORMAI LIQUIDATO QUASI TUTTA LA FAUNA INTERESSANTE DI QUESTO PIANETA...
BALCARCE/ZANOTTO '83

TORNIAMO A CASA, X-1... DA ORA IN AVANTI, SE NON TROVERO' UN PIANETA CON ANIMALI VERAMENTE PERICOLOSI MI DEDICHERO' AD UN ALTRO HOBBY...

MI STO ANNOIANDO SEMPRE DI PIU'...

I DINOSAURI SI ESTINSERO SULLA TERRA NEL PERIODO CRETACEO SETTANTA MILIONI DI ANNI FA... I MOTIVI? SCONOSCIUTI!
FIN

JEREMY BROOD
di RICHARD CORBEN
YAR.
THUD
YAR?
RRRRROAR
GGGGRRRRLLLL!
BROOD!

TUTTI AL TEMPIO! BROOD E' VENUTO. RIFUGIATEVI NEL TEMPIO!

DOVE MI STAI PORTANDO! COSA PENSI DI FARE QUESTA VOLTA?
VEDRAI.
BROOD! SEI SALVO!
STIAMO SOLO PASSANDO DI QUA BRYNNE. PUOI VENIRE CON NOI SE VUOI.
STIAMO ANDANDO NELLA SALA PIU' SEGRETA. BRYNNE. NON TOCCARE NIENTE.!
MIO BISNONNO, BERNARD FINCHLEY "IL TERRESTRE", HA MESSO ASSIEME TUTTO QUELLO CHE VEDRAI LA' DENTRO. E' INDECIFRABILE PER ME, MA A TE E JEREMY...
...DOVREBBE ESSERE PIUTTOSTO FAMILIARE.
UNA STAZIONE TRASMITTENTE.!

COSI' BERNARD FINCHLEY MANDO' ALLA TERRA IL MESSAGGIO CHE MI HA PORTATO QUA. MA QUESTA... PER COSTRUIRLA DEVE AVER USATO TUTTI GLI STRUMENTI RADIO DELLA SUA NAVE.!

SI'. TUTTI E LA TRASMISSIONE DEL MESSAGGIO ESAURI' COMPLETAMENTE LE RISERVE DI ENERGIA. SECONDO I DIARI DI MIO BISNONNO IL GENERATORE DI ENERGIA ERA STATO DANNEGGIATO. AVEVA SPERATO DI POTERLO RICARICARE, MA NON ERA RIUSCITO.
COSI' AVEVA UNA SOLA POSSIBILITA' DI RAGGIUNGERMI E ANCHE NON SICURA. ERA UN UOMO DI FEDE.
OH SI', LO ERA.
MA QUESTO COS'E'? NON E' UN PEZZO DI UNA TRASMITTENTE SUBSPAZIALE.
E' PER QUESTO CHE TI HO PORTATO QUI. E' LA TUA ARMA CONTRO I SICARI DI HOLOBAR.
MIO BISNONNO PREVIDE UN ATTACCO DEI SICARI E INVENTO' QUEST'ARMA. LA CHIAMO' "GENERATORE ULTRASONICO". SAI COS' E'?
FONDAMENTALMENTE SI'.

QUEST'ARMA DISTRUGGERÀ I SICARI. MA HA BISOGNO DI ENERGIA. SOLO TU PUOI RIFORNIRE QUEST'ENERGIA, JEREMY.
IO? COME?

DALLA TUA NAVE, NATURALMENTE.
To my pal, Bernie, So long and clear skies! Jeremy

MA E' IMPOSSIBILE! CI VORREBBERO GIORNI PER DISINSERIRE IL GRUPPO ENERGETICO DALLA NAVE E TRASPORTARLO QUI! CORREREMO IL RISCHIO DI FARCI MASSACRARE TUTTI!
NON NECESSARIAMENTE.

MIO BISNONNO SAPEVA CHE AVRESTI DOVUTO AGIRE IN FRETTA. COSI' PREPARO' QUESTO... UNA RELIQUIA CHE E' STATA SCRUPOLOSAMENTE CUSTODITA PER DUE SECOLI!

GUARDA... IL CAVO SACRO!

TUTTO QUELLO CHE CI OCCORRE E' AIUTO, E IL TEMPIO E' PIENO DI VOLONTARI!

YAAAAAAAAAAAAAAAAAH!!!!!

PRESTO BROOD! STANNO PER ATTACCARCI!
ARRIVO!

ECCO TOCCA A FINCHLEY ORA.

TOCCA A ME. SE NON CE L'HA FATTA FINO AD ORA, VUOL DIRE CHE I SICARI L'HANNO PRESO.

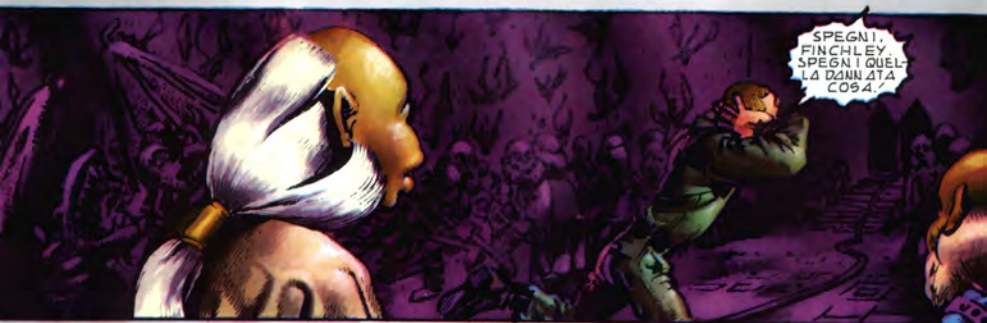
CLIK

AAAHHH!!!
BROOD! COSA SUCCEDE?

SPEGNI, FINCHLEY, SPEGNI QUELLA DANNATA COSA.!

BROOD?

SPEGNI, SPEGNI...

SPEGNI...

SONO PASSATI SEI MESI DALL'INCIDENTE, DEL QUALE JEREMY NON RICORDA NULLA. EGLI E' COME UN BAMBINO CHE DEVE IMPARARE DI NUOVO LE COSE PIU' ELEMENTARI. COME HA POTUTO IL MIO GRANDE AVO NON SAPERE CIO' CHE SAREBBE ACCADUTO? NON RIESCO A CAPIRLO.

LA TRASMITTENTE TIENE A DISTANZA I SICARI DI HOLOBAR E LA CITTA' E' FORTIFICATA CONTRO ATTACCHI DALLA PIANURA. OGNI GIORNO ARRIVANO NUOVI PELLEGRINI A INGROSSARE I NOSTRI RANGHI.

DUBITO CHE JEREMY SI RIPRENDERA' MAI DEL TUTTO, MA BRYNNE LO AMA E SINCERAMENTE CREDO CHE SIA PIU' FELICE ORA DI PRIMA. RIDE SPESSO E SI LAGNA RARAMENTE.

LA GRAVIDANZA DI BRYNNE PROCEDE BENE. SE IL BAMBINO SOMIGLIERA' A SUO PADRE SARA' FORTE E CORAGGIOSO. LUI (O LEI) CI GUIDERA' NELLA GUERRA CONTRO HOLOBAR.

NOI SAREMO LIBERI, JEREMY. IL MIO POPOLO LOTTERA' PER LA SUA LIBERTA' E VINCERA'. E' UN DEBITO CHE VI DOBBIAMO PER IL VOSTRO SACRIFICIO.
ED E' UN DEBITO CHE PAGHEREMO.

FINE

AVVENTURA IN MANCIURIA
SOFFRITE IL FREDDO? ALLORA D'INVERNO NON VENITE IN MANCIURIA... NO... IO, NON... LO SOFFRO. MAI STATI SUL LAGO MICHIGAN, IN GENNAIO, QUANDO IL VENTO GELATO ARRIVA DRITTO DRITTO DAL CANADA'? BEH, IO SONO DI MILWAUKEE, WISCONSIN. SUL LAGO MICHIGAN.

LA LINEA SU CUI CORRE QUEL TRENO L'HANNO COSTRUITA I RUSSI PRIMA DELLA RIVOLUZIONE. DAL '35 E' GIAPPONESE. ADESSO SI CHIAMA "SOUTH MANCHURIA RAILWAY": PARTE DA DAIREN, SUL MAR GIALLO, E ARRIVA A TAHEIHO, SUL FIUME AMUR. DALL'ALTRA PARTE C'E' LA SIBERIA.

FRA I PASSEGGERI DI QUEL TRENO CI SONO ANCH'IO. OGGI, 6 DICEMBRE 1937. CHE CI FACCIO SOPRA? SENTI, AMICO: T'HO MAI CHIESTO COSA FACEVA TUA MADRE PRIMA DI SPOSARSI?

MI VUOI SPACCARE LA FACCIA?! O.K., DOPO. ADESSO LASCIAMI GUARDARE IN PACE QUELLA BAMBOLA BIONDA.

NOTTE E GELO, FUORI, MA DENTRO AL VAGONE RISTORANTE, FRATELLO... QUA DENTRO, E' UN 'ALTRA COSA.

ORE 21.00. GLI UFFICIALI GIAPPONESI SE NE SONO ANDATI PER PRIMI. CINQUE MINUTI FA, LA BIONDA M'E' PASSATA ACCANTO, IN UNA NUBE DI PROFUMO.
PARADISO... PARADISO...
MIO DIO... SE TUTTI I MARINAI DELLA FLOTTA SONO COME QUESTO, SIAMO FREGATI...

CARROZZA N. 3, SCOMPARTIMENTO H... MA DOVE DIAVOLO SIETE?..

AIUTO!!...
A...I...U...T...!!!

EHI?!!

BAMBOLA!!!

?!

SBAM
BANG
?!!

AIUTO! SI SVEGLI ...LA PREGO ...SI SVEGLI!!
...CHI MI CHIAMA?.. DOVE SONO?..
BIANCANEVE!
IL GIAPPONESE! HA UCCISO IL GIAPPONESE! NON PUO' LASCIARLO QUI... FACCIA QUALCOSA! BISOGNA FAR QUALCOSA!!!
IO?!!
LEI, CON LA SUA NAMBU... PRIMA DI CADERE, L'HA COLPITO AL CAPO E LEI E' SVENUTO... NON RICORDA?.. DIO MIO, NON RICORDA?!!
...MA CHE DIAVOLO VAI CERCANDO?...
HMMM...
CHE FA...!? ...MA CHE FA?!... SI SVEGLI! SI SVEGLI!!!
BUONA, BAMBOLA, BUONA... DAMMI UNA MANO, LO SBATTIAMO FUORI.
IL CORRIDOIO...
VUOTO.
FORZA, ALLORA, SVELTA!
PRESTO, PRESTO... SE GLI ALTRI SE NE ACCORGONO, E' FINITA.
SANTE PAROLE, BOCCA DI FRAGOLA... SANTE PAROLE... E QUEI BEGLI OCCHI NON TI SERVIREBBERO PROPRIO A NIENTE...

LO SPORTELLO.' APRA LO SPORTELLO.
CALMA, BELLA, CALMA.

RIA RAILWAY

VIA!

?!

EHI!!!... PORC... FERMA! FERMA!!!

QUELL'IDIOTA E' CADUTO DAL TRENO... OH, DIO.' L'ICONA!!!

L'ALLARME!?

NO!?... I GIAPPONESI... SE IL TRENO SI FERMA, E' FINITA...

BESTIA DI UN MARINAIO... ALLORA MI BUTTO GIU' ANCH'IO!

FERMA!

F...R...E...G...A...T...O...

BOCCA DI FRAGOLA... REGINA DEI BORDELLI DI TUTTO IL CONTINENTE ...CHE TESORO NASCONDEVI SOTTO LA SOTTANA?..

UN'ICONA?!

HMMMM... IL SUO PROFUMO...

L'HA BECCATO IN PIENA FRONTE... LA NAMBU DEL GIAPPONESE NON C'ENTRA NIENTE... E' NATURALE...
IL VECCHIO MAIALE SI SARA' INFILATO NELLO SCOMPARTIMENTO E LEI L'HA FATTO FUORI... MA PERCHE' SCARICARMI LA STORIA ADDOSSO?
...E L'ICONA... NON POTEVA CONTINUARE A TENERSELA AL CALDO?.. SORELLA... MA CHE GAMBE HAI...
E ADESSO NEVICA!... FA FREDDO, MISERIA FOTTUTA... FA FREDDO...
DAI, MUOVITI, STENTON! STA' FERMO MEZZ'ORA, E POI SEMBRERAI UNA DI QUELLE BARRE DI GHIACCIO CHE TENGONO FRESCA LA BIRRA.
SENTI, NON COMINCIARE A ROMPERMI L'ANIMA...
BUIO SCHIFOSO... SEGUIRO' I BINARI...

LONTANO, NELLA NOTTE, C'E' UN TRENO CHE CONTINUA A CORRERE VERSO FUSHUN.

"RICONCILIATI CON LUI E SARAI FELICE E NE CAVERAI BUON FRUTTO". GIOBBE, 22/23. FIGLIA MIA, LA MIA MANO E' STATA GUIDATA DALL'ALTO.
LA VITA E' STATA CRUDELE CON ME, REVERENDO.
...SECCATORE ...LE PREDICHE VALLE A FARE A QUALCHE ALTRA...

LA NOTTE E' LUNGA E FREDDA E LA TUA ANIMA HA BISOGNO DI CALORE. POSSO AIUTARLA?
CE LA FARO' DA SOLA. GRAZIE, REVERENDO. CE LA FARO'.
...ACCIDENTI A TE... MA CHI CREDI DI ESSERE?..

...M'HAI MESSO NEI GUAI FINO AL COLLO... VATTENE ALL'INFERNO, REVERENDO.

SEI MESI DI FATICA, PERDUTI... SEI MESI!... MARINAI, PASTORI E GIAPPONESI! ANDATE A... TUTTI QUANTI!!!

C'E' UN TRENO, NELLA NOTTE, CHE CONTINUA A CORRERE VERSO FUSHUN.

E QUALCUNO CHE CONTINUA AD ARRANCARE NELLA NEVE...

TREMANDO DAL FREDDO E DALLA RABBIA...

L'ALBA...
...PEARL HARBOUR ...POTREI ESSERE AL SOLE A PEARL HARBOUR...

...COME SI CHIAMAVA QUELLA BRUNA DELL' UKULELE BAR?... DIO... CHE COS'ERA IN COSTUME DA BAGNO, QUELLA MATTINA A WAIKIKI...

...WAIKIKI... LA SABBIA CALDA DI WAIKIKI... WAI...!?

LEGNA SECCA! UN FUOCO... DEVO ACCENDERMI UN FUOCO...

DÀI, BELLO... DÀI!!!

COSA DAREI PER UN CAFFE'...

(1 - Continua)

il segugio

2° EPISODIO:

SEMPRE LE STESSE COSE...

Testo: C. TRILLO
Disegni: R. MANDRAFINA

E ALLORA, FRATELLI, DOBBIAMO AVERE UNO DEI NOSTRI AL POTERE: UN UOMO CHE SIA DALLA NOSTRA PARTE, CHE CI FACCIA OTTENERE CONDIZIONI DI LAVORO DIGNITOSE E UN' ESISTENZA SENZA DISCRIMINAZIONI!
ESIGERE
SERE!

PER QUESTO GRIDIAMO...
VIVA IL DOTTOR SERTAL!!
VIVAA!
PU

...E MORTE AL RETROGRADO E REAZIONARIO MARESCIALLO MANTENET!!!

MORTEEEE!

VITA MIGLIORE!
UFFA.

DOBBIAMO DECIDERE IL NOSTRO DESTINO VOTA DR. SERTAL
LA RAZZA DEVE PREDOMINARE! NO ALLA FECCIA
VOTA
MAR.
DANNAZIONE... OGGI VA A FINIRE CHE ARRIVO TARDI ALL'APPUNTAMENTO...

PRIVATA
MUTANTI: NO

SONO ARRIVATO.

CERCO IL CONSIGLIERE LARIFE.
ENTRATE. VI STA ASPETTANDO DA SETTE MINUTI.

IL MIO TEMPO VALE TROPPO PERCHE' UN DETECTIVE SI PERMETTA DI FARMI ATTENDERE.
SONO IN RITARDO PER LE MANIFESTAZIONI POLITICHE...
VI SPIEGHERO' DI CHE HO BISOGNO.
OGGI STESSO.
DOVETE TROVARE QUESTA DONNA.
PORTATEMELA STASERA ALLE NOVE A QUESTO INDIRIZZO. E NON FATEMI ASPETTARE!
ADDIO.
UFFA.
ARCHIVI...
SOFFIATE...
E LUNGHE ATTESE...
VOTA AL
SEMPRE COSI'...

LA PICCOLA SI CHIAMA ALICIA E LAVORA PER I MUTANTI, MA NON E' UNA DI LORO... CHISSA' PERCHE' IL CONSIGLIERE LARIFE LA VUOLE...
PREFERISCO LAVORARE NEL MIO STUDIO... DOMATTINA PRESTO VI PORTO IL TESTO DEL DISCORSO CORRETTO.
CHE SIA PRESTO DAVVERO! SIAMO CON LE ELEZIONI ALLE PORTE!
FRENTE UNIDO MUTANTE
FUERZA DE SEÑAL
SIGNORINA ALICIA ?
SI'?
FSSSS
UFFA.
SEMPRE LE STESSE COSE.
UN BEL BOCCONCINO...!
E STA DALLA PARTE DEI PIU' DEBOLI...
IL CONSIGLIERE LARIFE E' UNO DEI PIU' FORTI.
QUEL BOGART... QUELLO DEI FILMS POLIZIESCHI CHE HO VISTO AL MUSEO... SI SCHIEREREBBE CON I DEBOLI...
E IO?
PUNTUALE. VEDO CHE STATE IMPARANDO, DETECTIVE.
METTETELA LA'.
ANDATE, ORA! DOMANI AVRETE QUEL CHE VI SPETTA!

CHE HA INTENZIONE DI FARE?

MA... LARIFE E' UN MUTANTE... SE VUOLE ANDARE CON UNA RAGAZZA DEVE FARLO DI NASCOSTO... E FINGE DI APPARTENERE ALLA RAZZA.

DANNAZIONE, QUANTO SONO GRANDI QUEI TENTACOLI!
SE CI FOSSE BOGART, AVREBBE GIA' SFONDATO LA PORTA...
... E AFFRONTATO LARIFE...

IO PERO' NON SONO BOGART.

ANCORA NON SO NEMMENO PER CHI VOTARE.

UFFA.
©TRILLO
FINE

LA CITTA' MORTA

NON HO PIU' NIENTE DA MANGIARE QUI A CASA
NIENTE DI NIENTE
NEANCHE UNA BRICIOLA. DOVRO' USCIRE PER CERCARNE..
SE NO.. MORIRO' DI FAME QUI DENTRO... NON CE LA FACCIO PIU'.
NON ESCO DA TANTO CHE...
...HO QUASI PA..
MA..

...CHE STRANO...?
NON SI VEDE NESSUNO... DOVE SI SARANNO NASCOSTI?
MA...?
I have a dream
OH!!
DIO! CHE ORRORE!
IL RISVEGLIO SESSUALE LI HA FULMINATI! ALLORA ERA VERO!
ALLORA QUANDO UNO CRESCE E GLI PIACCIONO LE...
...DONNE, MUORE SENZA RIMEDIO

SEX
SEX
SEX
There's Only One Way
BAD GIRLS
NO!
NON VOGLIO MORIRE!
There's Only One Way
NO!
NO

NO! NON VOGLIO MORIRE COME TUTTI GLI ALTRI!
DEBBO TOGLIERMI DALLA TESTA QUEI BRUTTI DESIDERI!
DEVO...
UFFA!
MA COME...
COM'E' POSSIBILE...?
IO...
SEI UN ADULTO...
...E SEI VIVO...?
SONO UN ADULTO MOLTO PARTICOLARE...
NON HO SESSO. EUNUCO...
COSI' E' DEFINITO IL MIO STATO, SE PER TE SIGNIFICA QUALCOSA...
TECNO DANCE
NON C'E' PIU' NESSUNO IN CITTA'?
NON C'ERA PIU' NIENTE DA MANGIARE E COSI' SE NE SONO ANDATI VIA.
AH!!

E PENSARE CHE SONO IL RE DI QUESTA CITTA' E MI HANNO ABBANDONATO.
...
IL RE?
VIENI. CAMMINIAMO.
IO SONO IL RE QUI. AVEVO ANCHE UN ESERCITO CON IL SUO COMANDANTE.
MA MI HANNO LASCIATO, I BIRBANTI! SONO SCAPPATI CON LE ARMI PER DEPREDARE I VILLAGGI VICINI E TUTTI I SOPRAVVISSUTI CHE CI SONO IN GIRO...
... E ADESSO SONO UN RE SENZA SUDDITI.
UN RE SOLITARIO, A MENO CHE...
PERCHE' MI GUARDI COSI'?..
NON VORRESTI DIVENTARE MIO SUDDITO ?
SE FOSSI MIO SUDDITO AVRESTI DA MANGIARE E DA BERE TUTTO CIO' CHE HO NASCOSTO. TI RENDI CONTO? COL SOLO OBBEDIRMI, AVRESTI LO STOMACO PIENO, SEMPRE.
ALTRIMENTI DOVRAI LOTTARE PER VIVERE, AMMESSO CHE TI VADA DI FARLO. LOTTARE PER PROCURARTI DEL CIBO. LOTTARE PER NON MORIRE, CAPISCI?
CON ME SARESTI AL SICURO.
..BASTERA' ESSERMI FEDELE...
CHE NE PENSI?

MI PIACEREBBE ESSERE IL TUO SUDDITO, MA...
VIENI.
... TEMO CHE DA UN MOMENTO ALL'ALTRO POSSA SVILUPPARE... GIA' PROVO DESIDERI... CHE MI UCCIDERANNO...
SO COSA FARE PER NON FARTI MORIRE, PER IMPEDIRE IL TUO RISVEGLIO SESSUALE. SE MI DAI RETTA SENZA DISCUTERE...
E COME?
SPOGLIATI... TOGLITI TUTTI GLI ABITI...
ECCO FATTO.
ORA DEVO BENDARTI GLI OCCHI. NON TEMERE...
RESTA FERMO SU QUEL LETTO E FIDATI DI ME.
MI FIDO.
SONO UN SAGGIO E SO...
...COME EVITARE CHE IL TUO SESSO SVILUPPI, CHE LA TESTA TI SI RIEMPIA DI BRUTTE IDEE SCANDALOSE CHE TI PORTEREBBERO ALLA MORTE...
... FRA ORRIBILI CONVULSIONI.
GIA'
NON TEMERE. POCHI SECONDI E TI LIBERERO' DA TUTTO QUESTO.

IO CONOSCO LA MANIERA DI FARTI VIVERE E DI RENDERTI UN SUDDITO FEDELE...
... E SENZA PROBLE-MI..
DOPO QUESTA PICCOLA OPERAZIONE..
...VIVRAI SENZA ALCUN PROBLEMA SE NON QUELLO DI OBBEDIRE, PER SEMPRE!
TU, MIO SUDDITO, AI MIEI ORDINI!
PERCHE' IO SONO IL RE! IL RE!...
... DI QUESTA BELLISSI-MA CITTA'!
FINE
CARLOS TRILLO/HORACIO ALTUNA©

TORPEDO
1936
TIC-TAC
ABULÍ / BERNET ©

FUI PUNTUALE COME UNA SVEGLIA SVIZZERA. ERA IL MINIMO CHE POTEVO FARE, AVENDO UN APPUNTAMENTO CON UN OROLOGIAIO.
TIC-TAC
TIC-TAC
TIC-TAC
TIC-TAC
STANDARD TIME

COME VANNO GLI AFFARI, 'BOLIDE'?
A RUOTA LIBERA..
NYEK
NYEK!
NYEK!
E' UNA DELLE TUE BATTUTE?

E' UNA DELLE MIE DISGRAZIE. HO PERSO LE GAMBE NELL'INCIDENTE E IN PIU' IL SOCIO MI RUBA LA DONNA. CORNUTO E MAZZIATO.. HO UN CONTO PENDENTE CON LUI...
NON LO PAGARE.

A CHE TI FA PENSARE QUESTO OROLOGIO?
ALL'ORA...
TIC-TAC
SI' MA ALL' ULTIMA, E' DI QUELLI CHE FANNO PUM.

ECCO FATTO. E' IL SUO COMPLEANNO. NON SOSPETTANO NIENTE. CREDONO CHE IO SIA NON SOLO INVALIDO MA ANCHE CIECO. LI TROVERAI ALL'INDIRIZZO CHE TI HO DATO. INTENTI A SCOPARE.
TIC-TAC
TIC-TAC

PRENDI. SONO I RISPARMI DI TUTTA UNA VITA.
SENTI, 'BOLIDE'...
NON CI PIANGERE SOPRA, ADESSO.
COME SAI CHE STANNO SCOPANDO?
MMM?

CHE ALTRA COSA POSSONO FARE INSIEME?

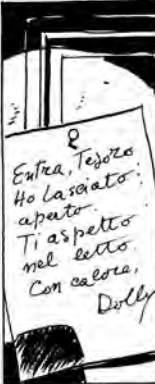
FUORI SOFFIAVA UN VENTICELLO CHE MI DAVA AI NERVI. NON MI PIACEVA QUEL VENTICELLO, NE' L'INCARICO. LA MIA SPECIALITA' E' PREMERE IL GRILLETTO E FAR USCIRE LE 'SUPPOSTE'.

MA 'BOLIDE' SI ERA INCAROGNITO CON QUELL'IDEA DINAMITARDA. COSI' CONCIATO COME ERA SI ERA FICCATO IN TESTA DI RIDURRE IL SUO PROSSIMO COME SE STESSO. E COSI' SIA...

L'APPARTAMENTO ERA AL SECONDO PIANO. LA COLOMBA ERA NEL NIDO E STAVA TOGLIENDOSI LE PIUME... ERA CHIARO CHE IL PICCIONCINO STAVA PER ARRIVARE...
AUTO PARTS
SUPPLIES

FECI LE SCALE COL BATTICUORE, PERCHE' SAPEVO CHE ANCHE QUEL REGALINO CHE PORTAVO, BATTEVA... A MORTO. UN PICCOLO ERRORE DA PARTE MIA E POTEVA DARE QUALCHE 'DISPIACERE' ANCHE A ME STESSO...

LESSI QUEL BIGLIETTO SULLA PORTA E DECISI DI FARE DI TESTA MIA. IN FIN DEI CONTI NON ERO LI' PER FARE SOLO IL RAGAZZETTO DI BOTTEGA.

Entra, Tesoro
Ho lasciato aperto.
Ti aspetto nel letto.
Con calore,
Dolly

ENTRANDO MISI L'OLFATTO SOTTO PRESSIONE. DAL FUMO SI CAPISCE DOVE STA IL FUOCO, DA CERTI ODORI, DOV'E' L'ALCOVA.

SEI TU, FATTY?
TAC TIC TAC TIC TAC

AH!
SE ALZI LA VOCE TI SCOPERCHIO IL CERVELLETTO.

METTITI LI' DENTRO, PICCOLA. SENZA FAR STORIE.
IU-HUU! SONO QUI, BAMBOLINA!

CADI PURE IN DELIQUIO CHE ARRIVA IL TUO MASCHIACCIO!

GUARDA, GUARDA... LA PICCOLINA HA VOGLIA DI GIOCARE...

CUCCU', TESORO...

VEDIAMO UN PO' LA BAMBOLINA CHE COSA NASCONDE TRA LE GAMBE...

EHH!

AHHHHHHH!

NO... NO... NO!

GGGAGGGG
KA-POW
KA-POW

ADESSO PUOI VENIRE FUORI...
AH

NON CAPISCO PERCHE' TI DISPIACI PER QUEL GRASSONE...
NON PIANGO PER LUI... HO PAURA CHE UCCIDERAI ANCHE ME.
MI PRENDI FORSE PER UN ASSASSINO?

MA... CHI SEI TU?
MI CHIAMANO 'TORPEDO'.

TORPEDO! HO SENTITO PARLARE DI TE... DICONO CHE NON HAI CUORE.

ALTROCHE' SE CE L'HO. ADESSO TI FACCIO VEDERE.

MI FAI VEDERE COSA?
IL CUORE E' UN ORGANO CHE BATTE, NO? IO TE NE FACCIO VEDERE UN ALTRO CHE BATTE PIU' FORTE DI LUI...

CHE BELLO...
COME FAI A DIRLO SE NEPPURE L'HAI VISTO...
NIEEK NIEEEK NIEEEK NIEEK

MI PIACI DA MORIRE...
NON DIRE COSI'...

PERCHE' IO NON CI METTO NIENTE A FARTI CONTENTA...!

NON ANDRAI MICA A RACCONTARE TUTTO ALLA PULA, EH?
PER TE SARO' UNA TOMBA.

E DAGLI... ALLORA TE LA VAI PROPRIO CERCANDO...

PERCHE' TARDANO TANTO QUEI FIGLI DI CANI!?

QUEL PORCO ME LA DEVE PAGAR CARA...

COS'E' QUELLO?..
TIC TAC
TIC-TAC

QUANTO AVREBBE TARDATO LA PULA AD ARRIVARE? E "DOLLY" COSA ASPETTAVA AD APRIRE IL PACCHETTO? CERTAMENTE LO AVEVA ADOCCHIATO...

VEDIAMO COSA C'E'...
TIC-TAC
TIC TAC
TIC TA

SI SENTI' UN FORTE TUONO. MA ERA VERAMENTE UN TUONO? COMUNQUE LA TORMENTA ERA ARRIVATA E STAVA PIOVENDO.

BOOOM

TEMPO DA CANI, NON E' VERO?
WAU
WAU

TORNANDO AL MIO OVILE MI VENNE DA SORRIDERE... QUELLA DOLLY MI AVEVA DETTO CHE VOLEVA ESSERE UNA TOMBA... BE', IO L'AVEVO ACCONTENTATA...
BERNET

FINE

BOOGIE
"L'OLEOSO"
-Missili a media gittata-
fontanarrosa
Hai visto, Boogie, le manifestazioni pacifiste in Europa?
Shet
250.000 persone a Bonn, 800.000 a Roma, 150.000 a Londra
Dovrebbero andare a lavorare. Così è l'Europa.
sssput
Vuoi che ti dica una cosa, Boogie?
Hanno ragione
Noi vogliamo installare laggiù 572 missili a partire dal 1983. I Russi ne hanno installati circa 200. Ma non è facile contarli...
...perchè sono gli SS-20, che si spostano coi camion da un posto all'altro.
Reagan riempirà l'Europa di missili a media gittata Pershing II e Cruising.
E' una follia! Una barbarie!
Immagina tutta quella gente in attesa dell'olocausto nucleare
In balia della crescente rivalità fra la NATO e il Patto di Varsavia.
Basterà che un pazzo schiacci un bottone e tutto salterà per aria
Sai, Boogie. Ricordo Tarawa...
Ho incrociato un giapponese stordito da un'esplosione
Ho visto il terrore negli occhi obliqui di quel ragazzo.
L'ho passato da parte a parte con la baionetta, mi ha spruzzato addosso il suo sangue!
E' stato bello! Un contatto vivace, caldo, umano. Bisogna tornare alle armi tradizionali, Boogie.
Un romantico

MITICO WEST

LA LANCIA, LO SCUDO, LA PISTOLA

LA LANCIA, LO SCUDO, LA PISTOLA